

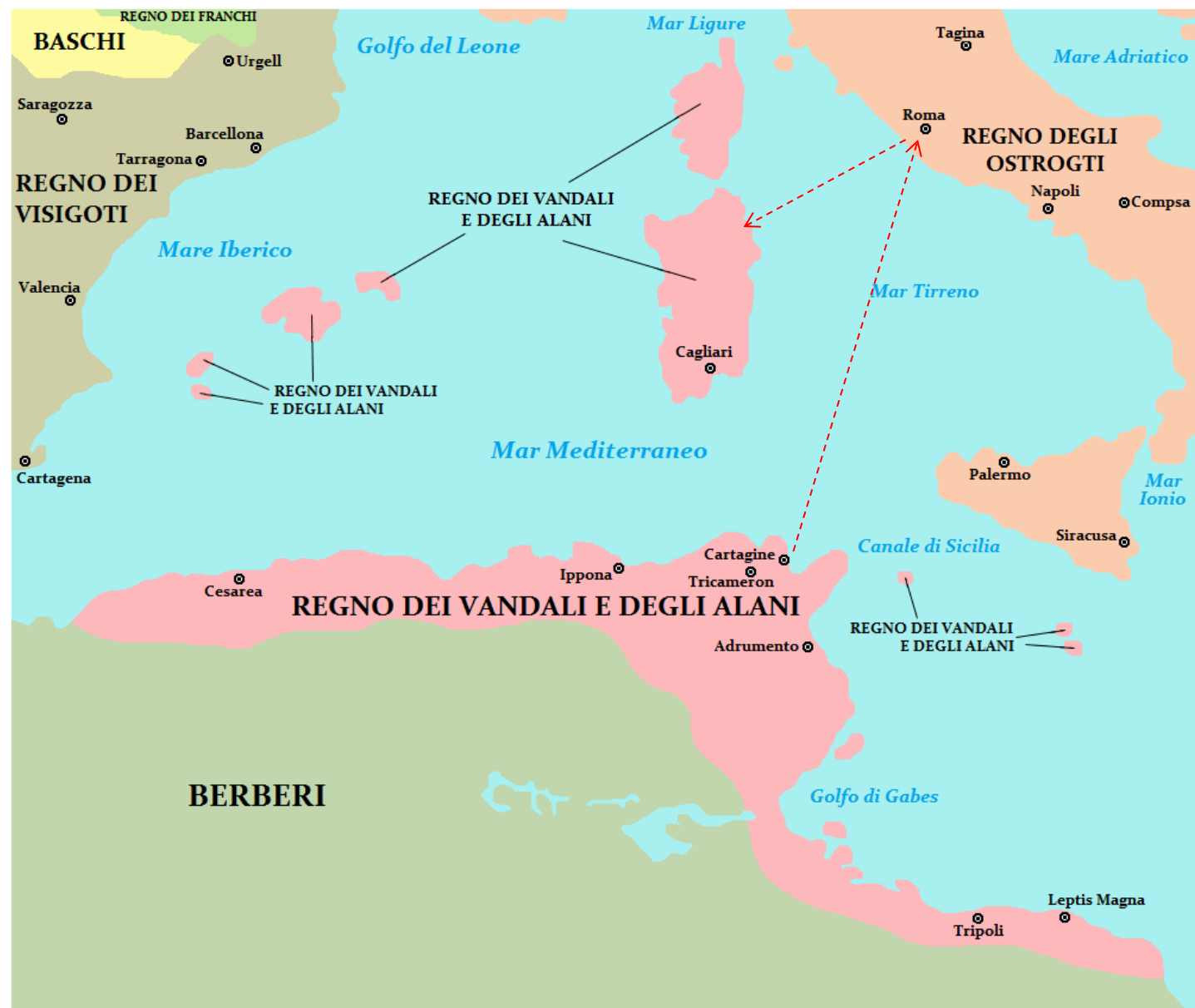
Archeologie Postclassiche

aa 2021-2022

Modulo A

IX. La Sardegna e i Vandali

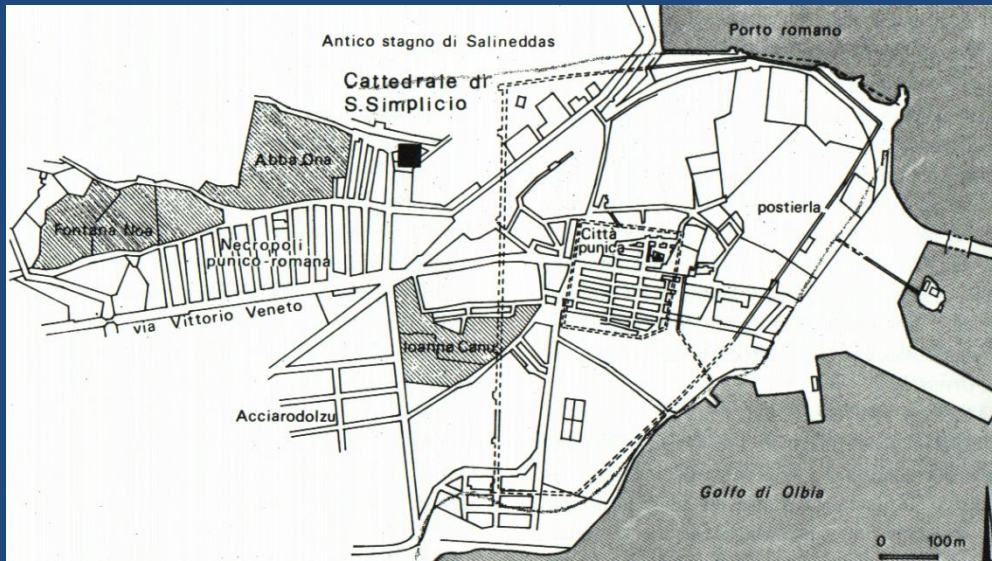
Prof.ssa Rossana Martorelli



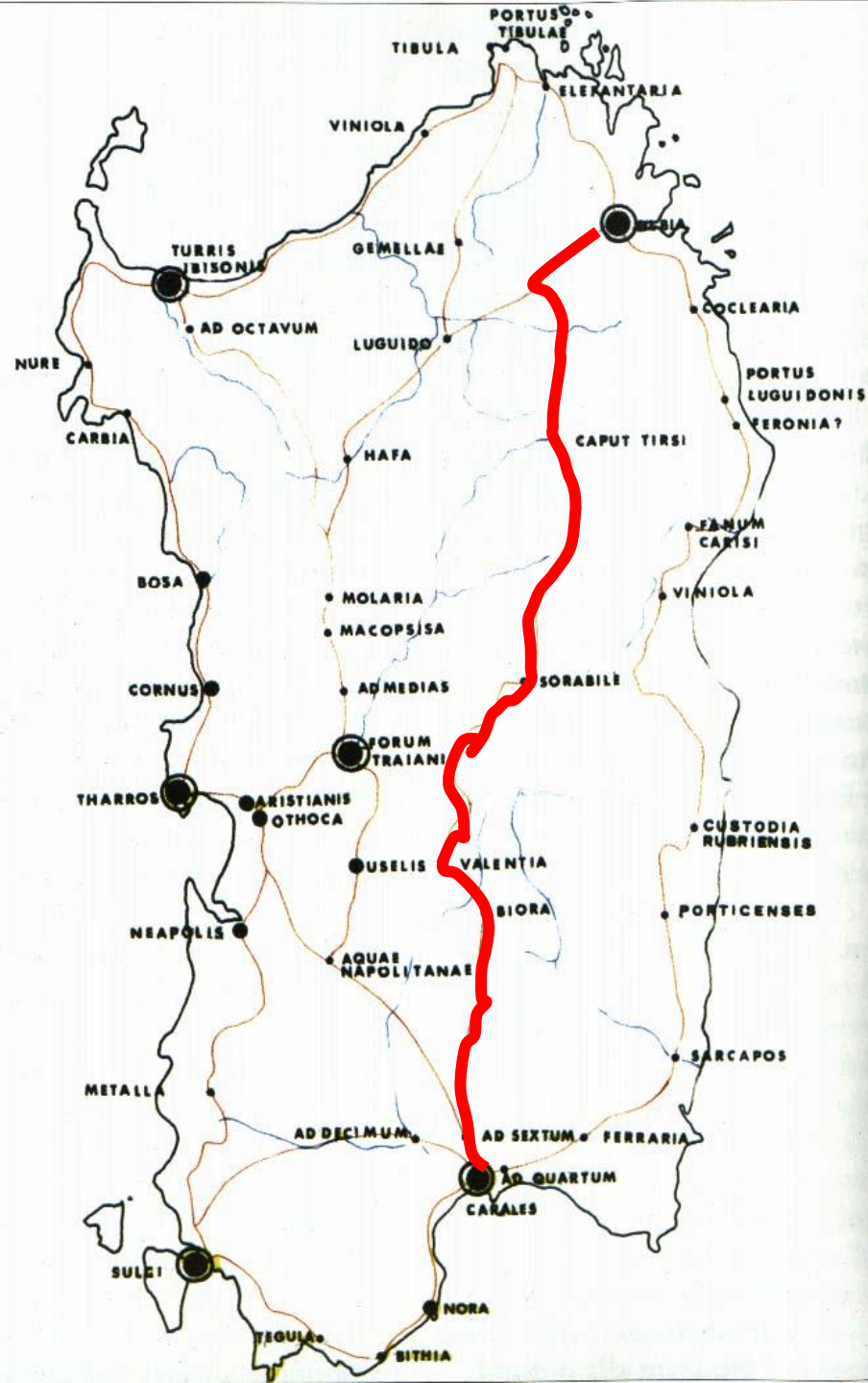
○ - REGNO DEI VANDALI E DEGLI ALANI

- Procopio di Cesarea, BV, l'imperatore Leone nel 466-467 avrebbe ordinato a Marcellino diretto in Africa di passare per la Sardegna, poiché era sotto i Vandali

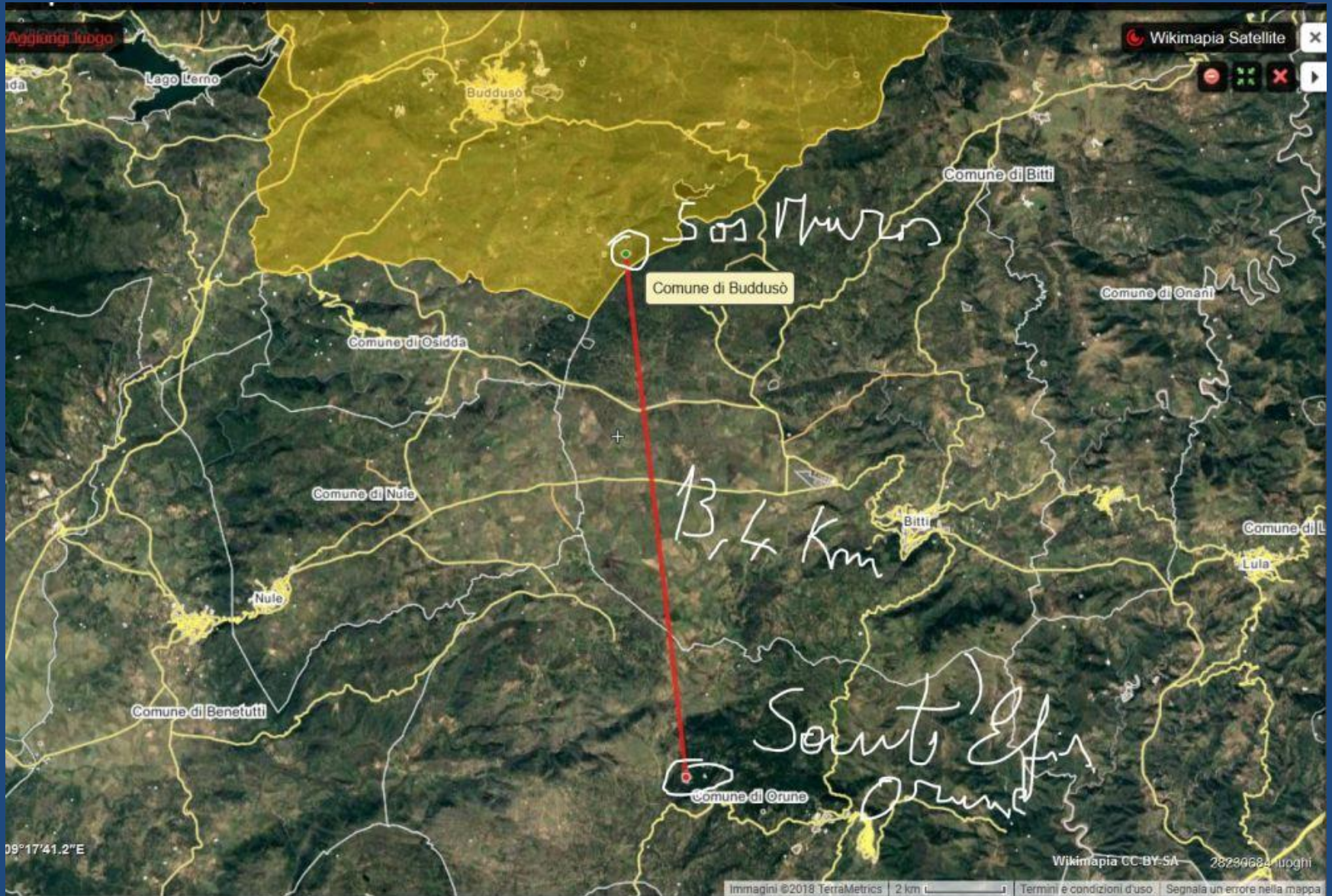
Olbia







Orune, loc. sant'Efis





- F. DELUSSU, *L'insediamento romano di Sant'Efis (Orune, Nuoro). Scavi 2004-06. Nota preliminare*, in *L'Africa romana*, XVII (Sevilla 2006), Roma 2008, pp. 2657-2672.

Cagliari, area archeologica di S. Eulalia



mici (salvadanai ?) (IV-V sec. d.C.)

Moneta di bronzo di Costanzo II
(337-361 d. C.)

Moneta di bronzo di Valentiniano III
(425-455 d. C.)

Moneta di bronzo di Costantino
(306-337 d. C.)

5 Moneta di bronzo di Costantino II
(337-340 d. C.)

6 Moneta di bronzo di Costanzo II
(337-361 d. C.)

7 Moneta di bronzo di Costantino
(306-337 d. C.)

8 Moneta di bronzo di Valentiniano I
(364-375 d. C.)

9 Moneta di bronzo di Costantino
(306-337 d. C.)



S. Eulalia

Province

- *iudex*, un governatore civile e militare provinciale
- giustizia era amministrata davanti al *iudex* provinciale



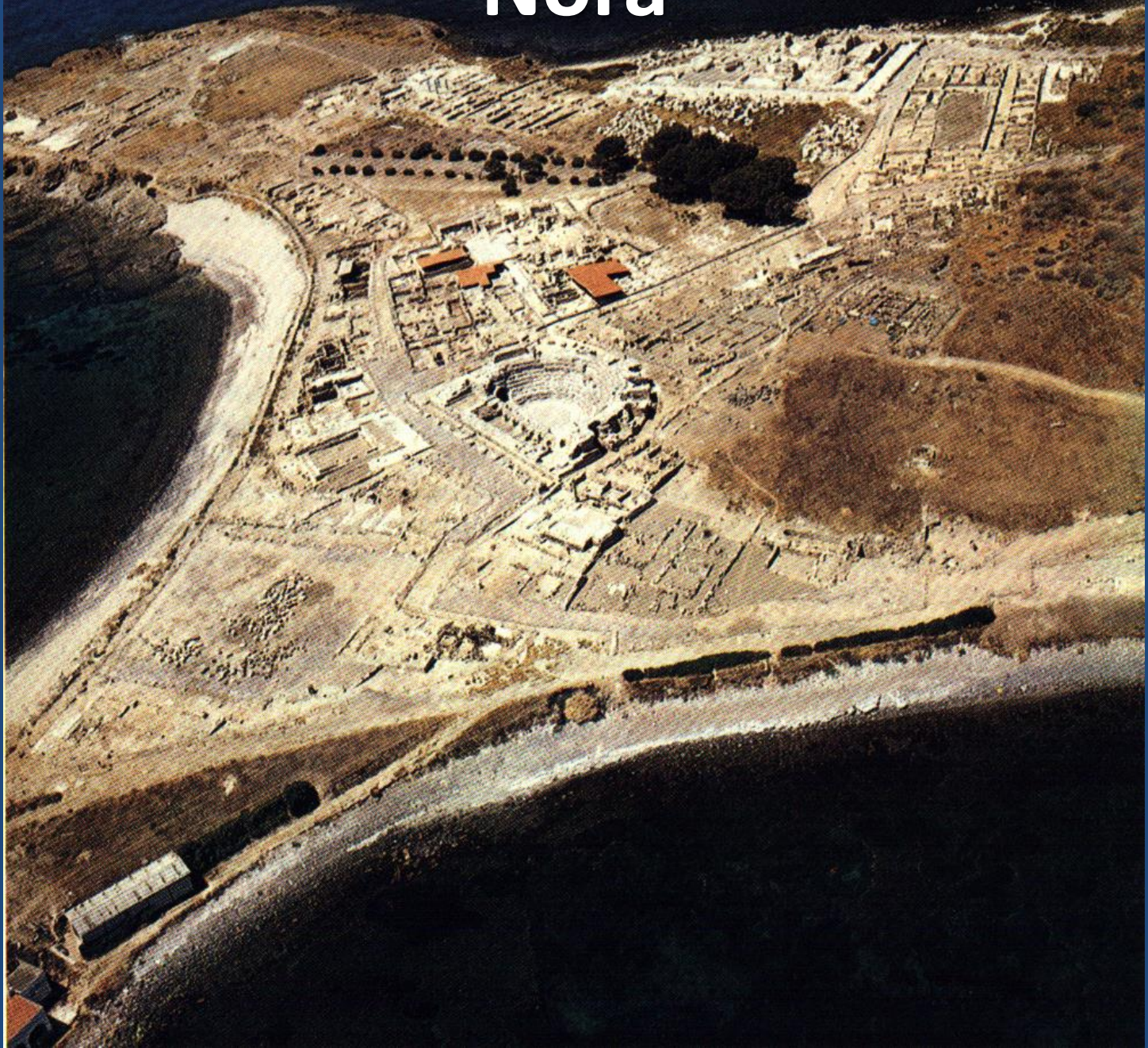
Goda



Architettura religiosa

- Chiese dei vandali
- Chiese dell'epoca vandala

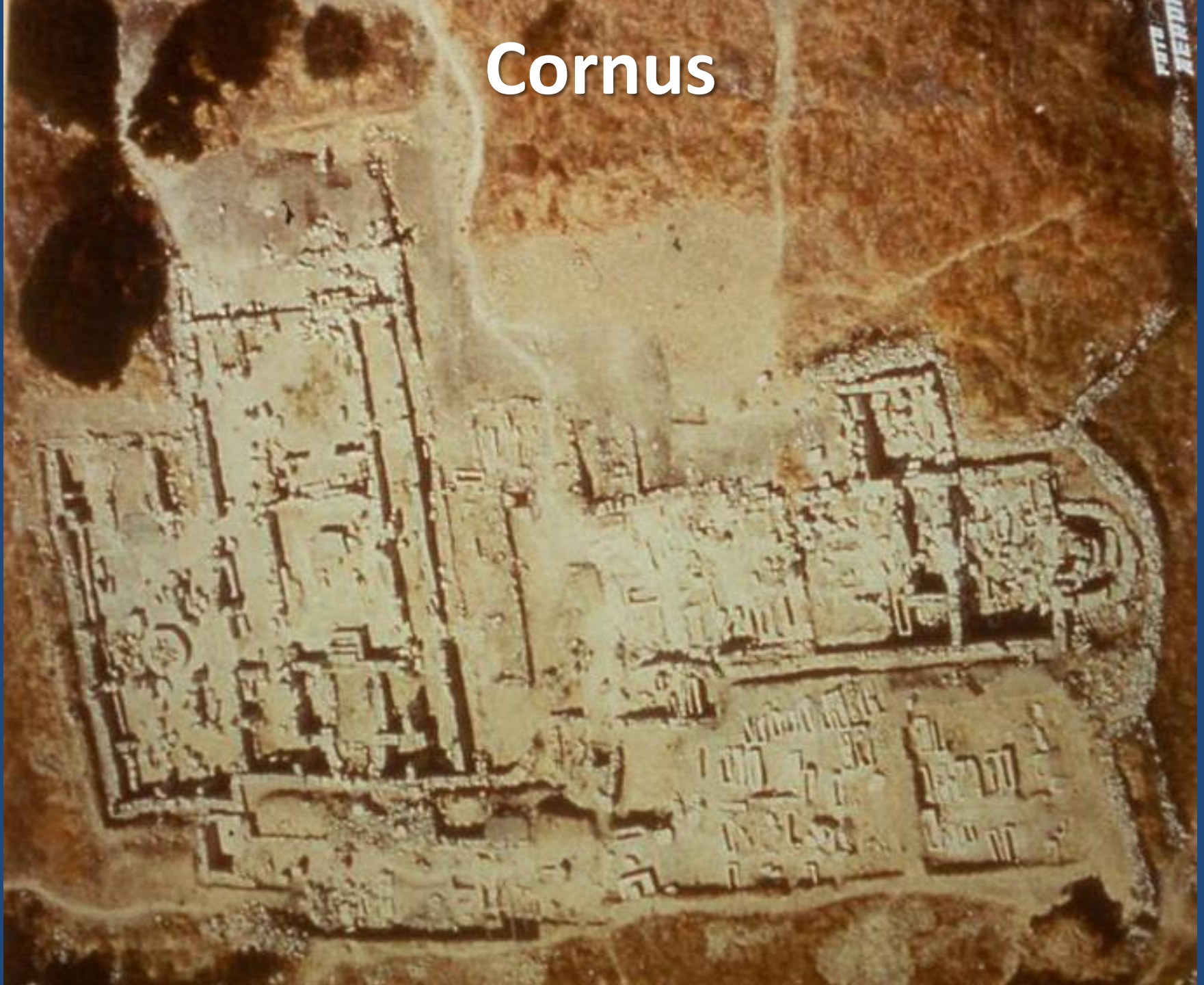
Nora



Nora

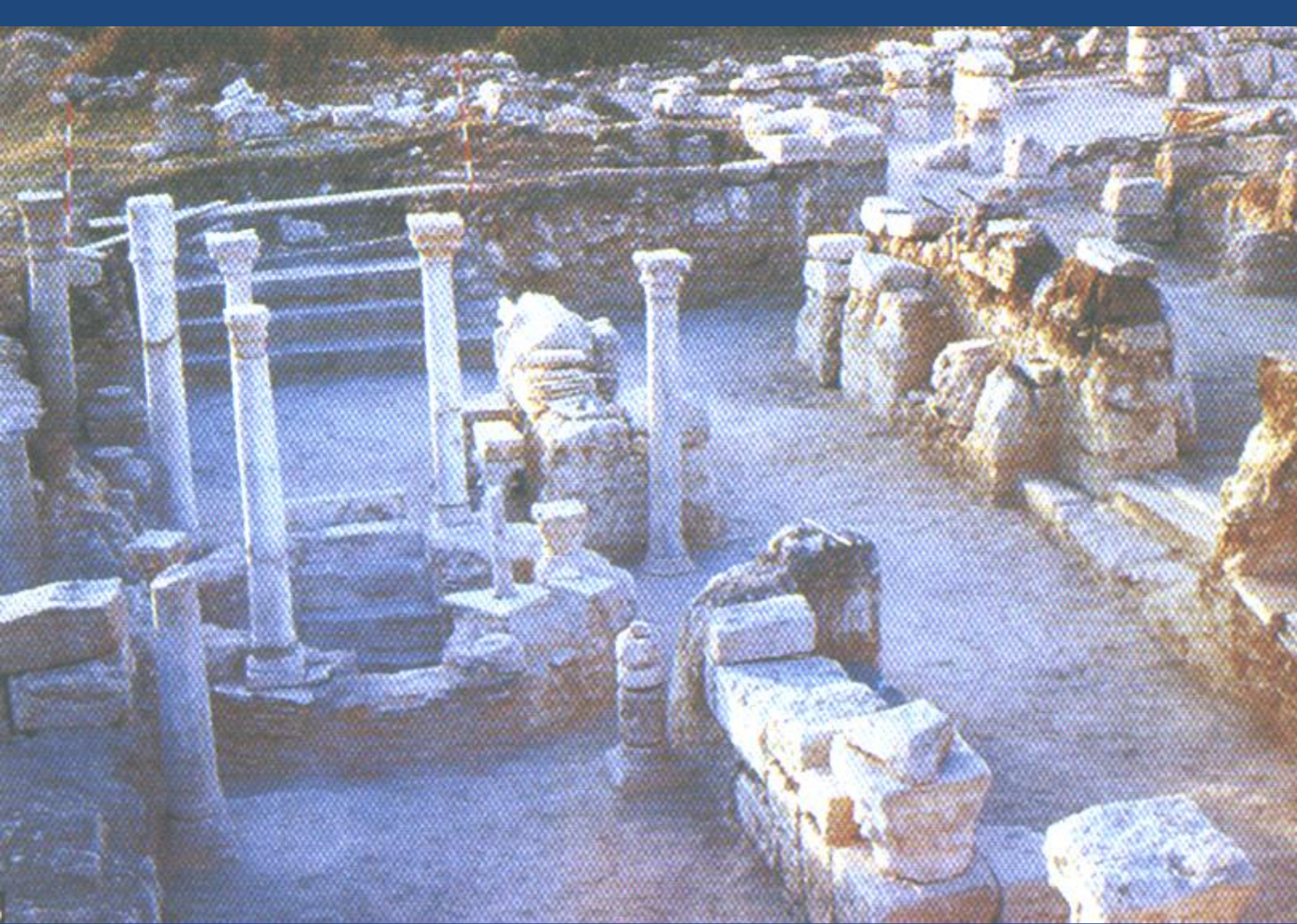


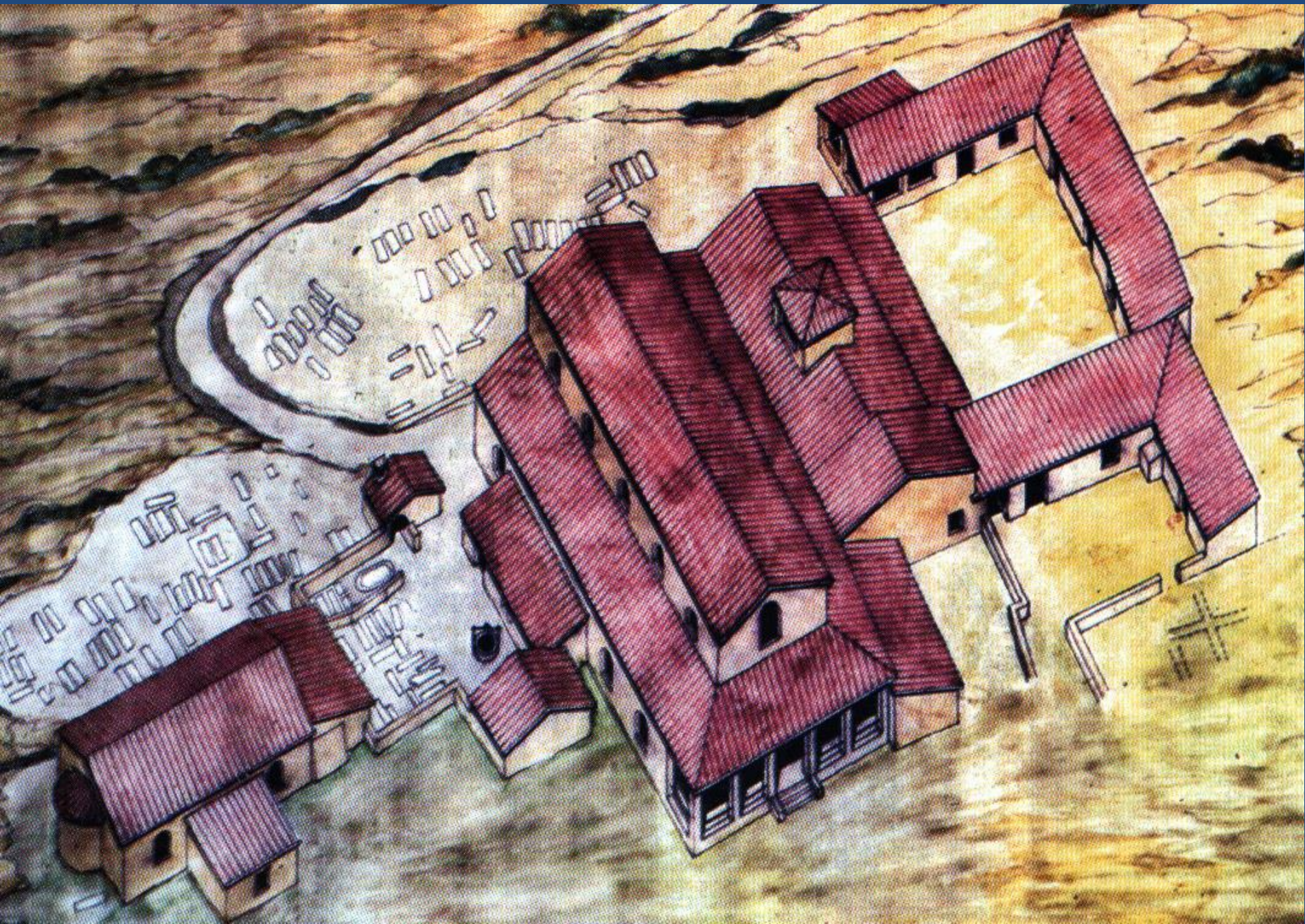
Cornus









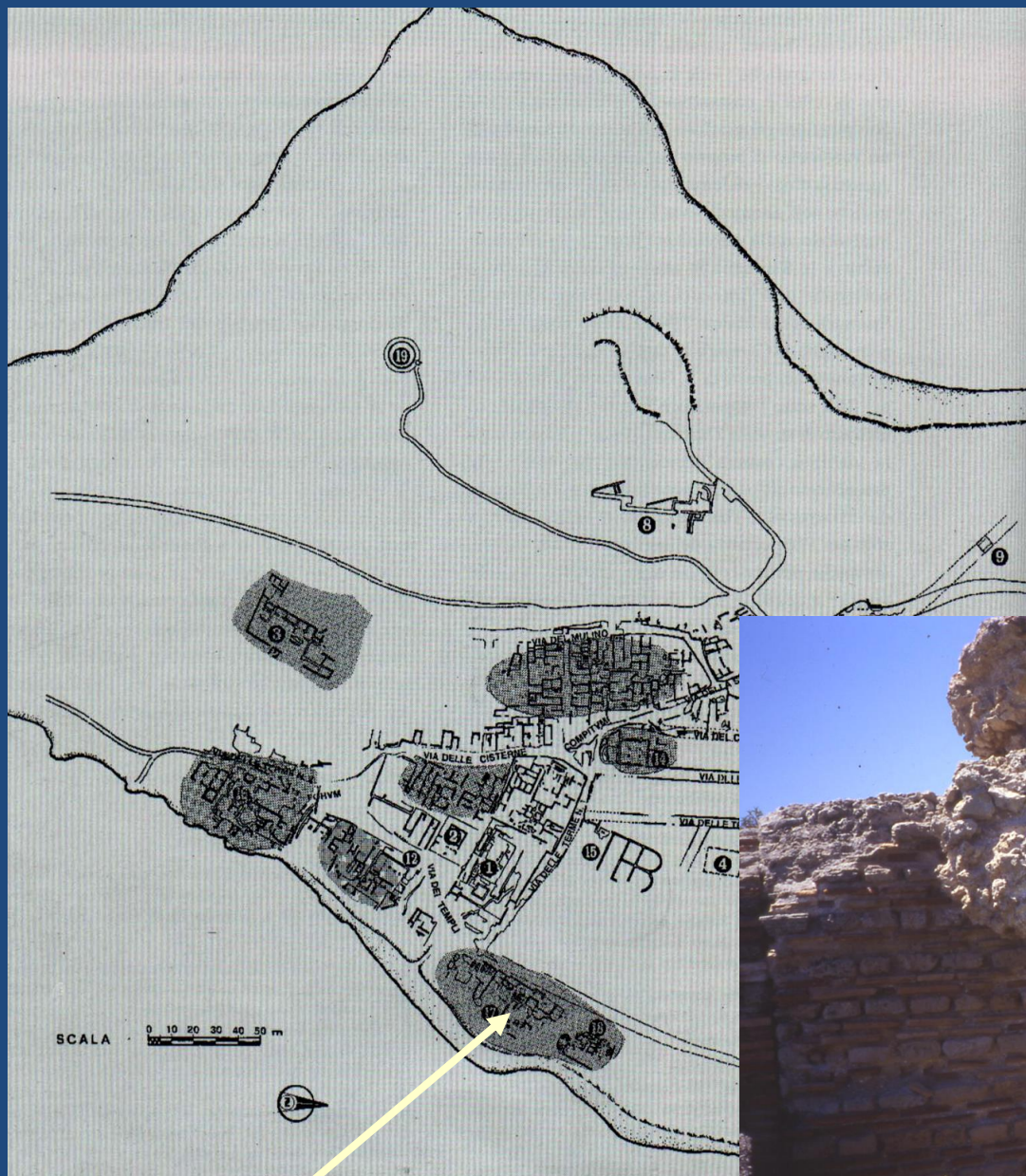


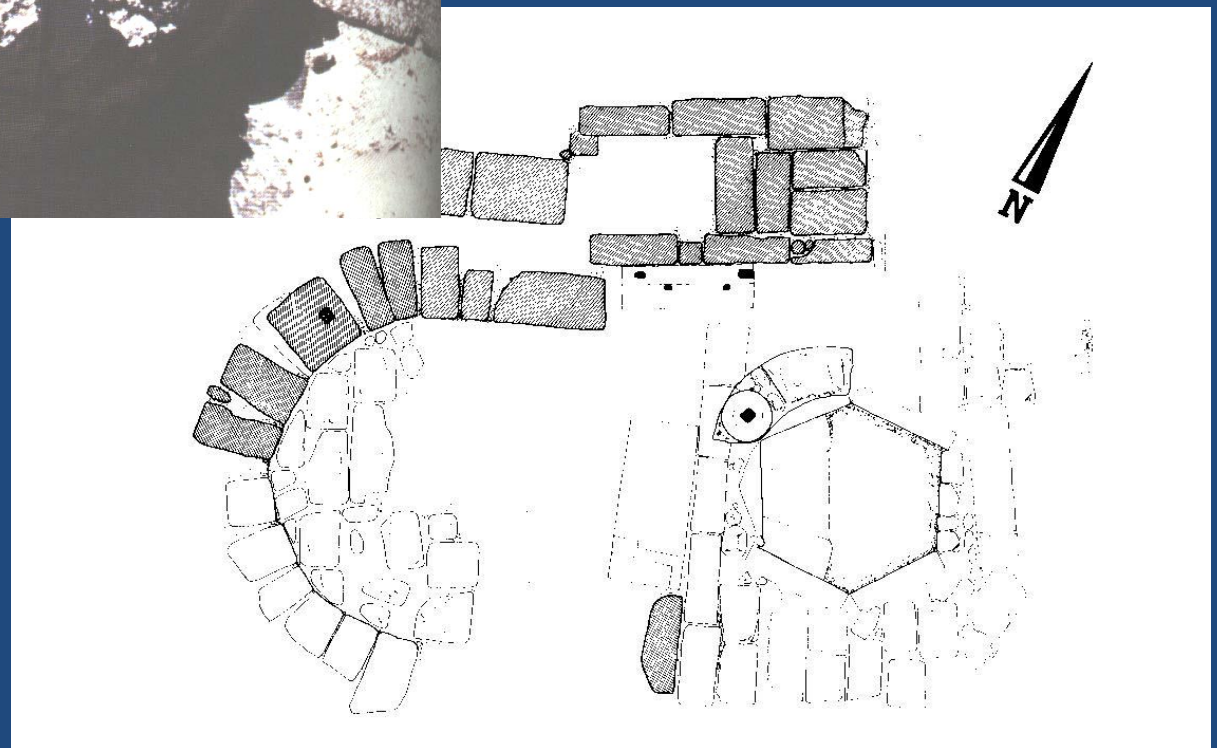
Tharros

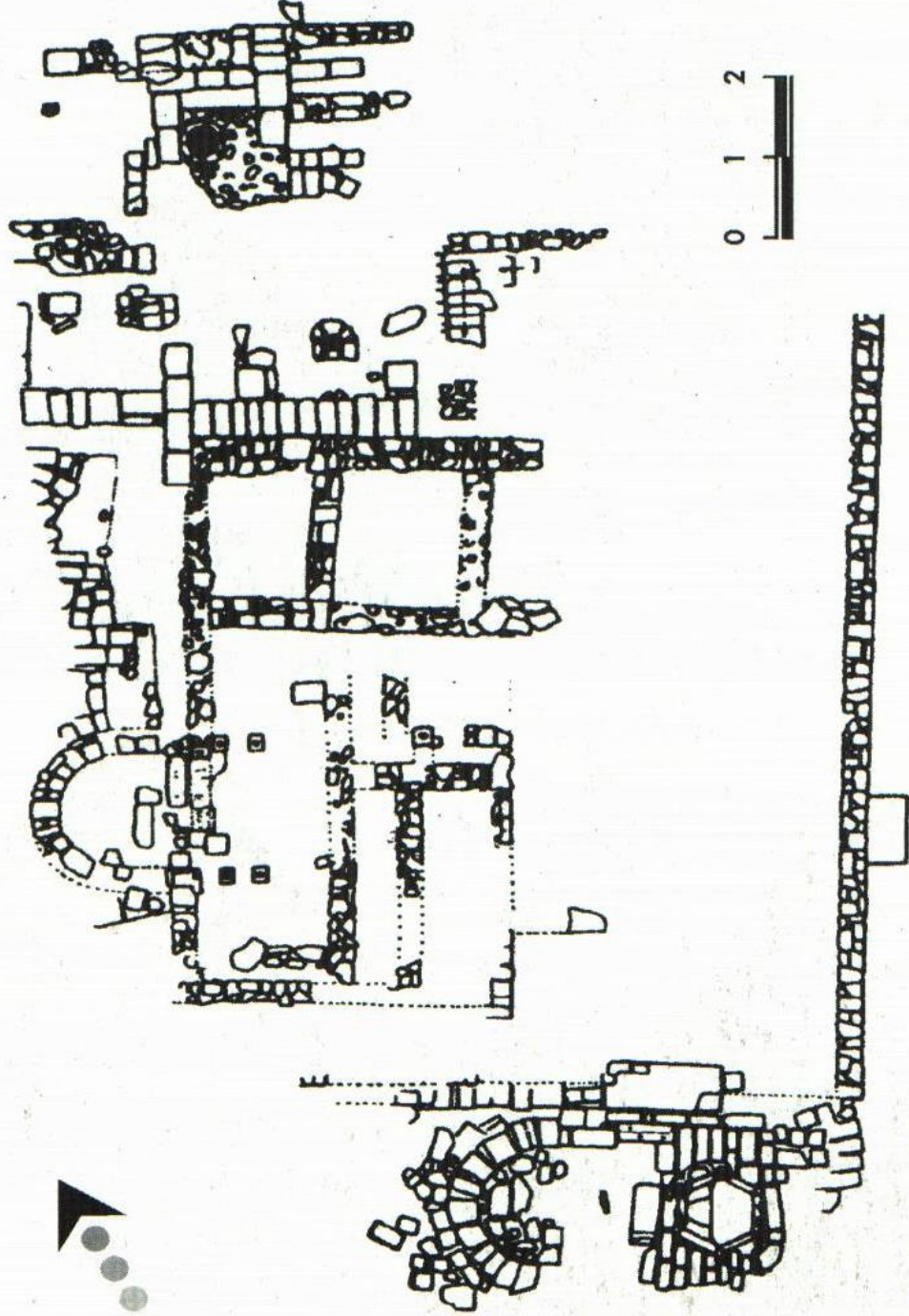
- Agli inizi del VI secolo compare un *Johannes episcopus tharsensis*, destinatario di un'opera perduta di Fulgenzio (*De malefico iudici non tradendo*), che si ritiene, su basi storiche e filologiche, di poter correggere in *tharrensensis*, attestando così la nascita di una sede diocesana di parte cattolica a Tharros, dopo il 484.

Tharros

terme n. 1





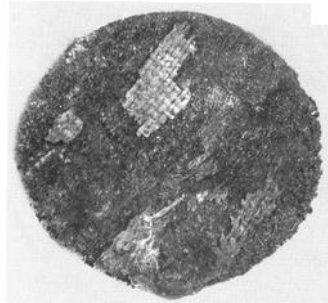


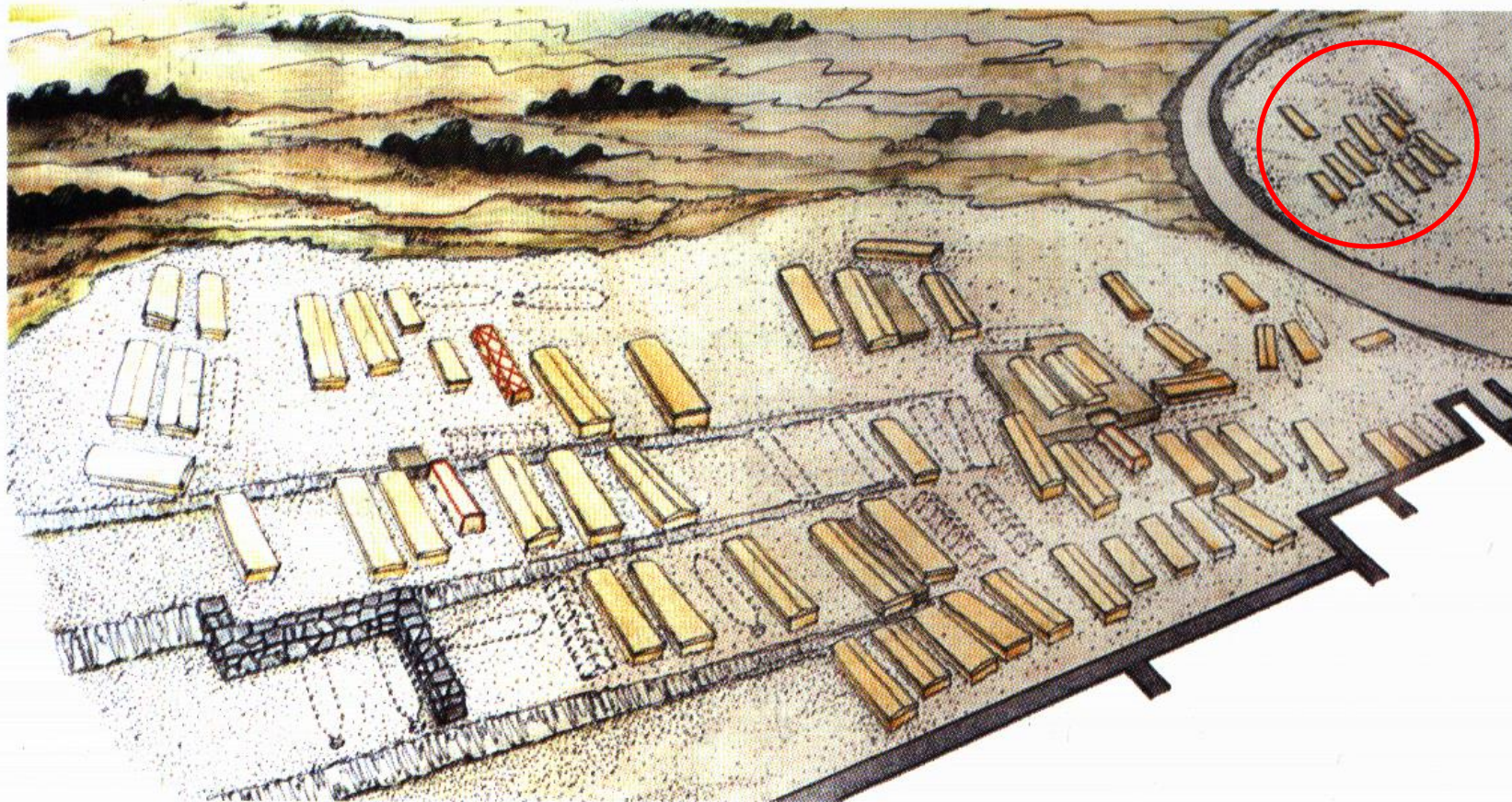
- 594. Greg. I, Ep. IV,29: *locus qui intra provinciam Sardiniae dicitur Phausania, ...consuetudinem fuisse episcopum ordinari, sed hanc pro rerum necessitate longis aboluisse temporibus... Hortamus fraternitatem tuam ut illic secundum pristinum modum ordinare festinet antistem... quosdam ibi paganos rimanere cognovimus*
- 600. Greg. I, Ep. XI,12: *fratri coepiscopus nostro Victori ...*

Cagliari, Vico III Lanusei



Tomba A 17





Tomba 80

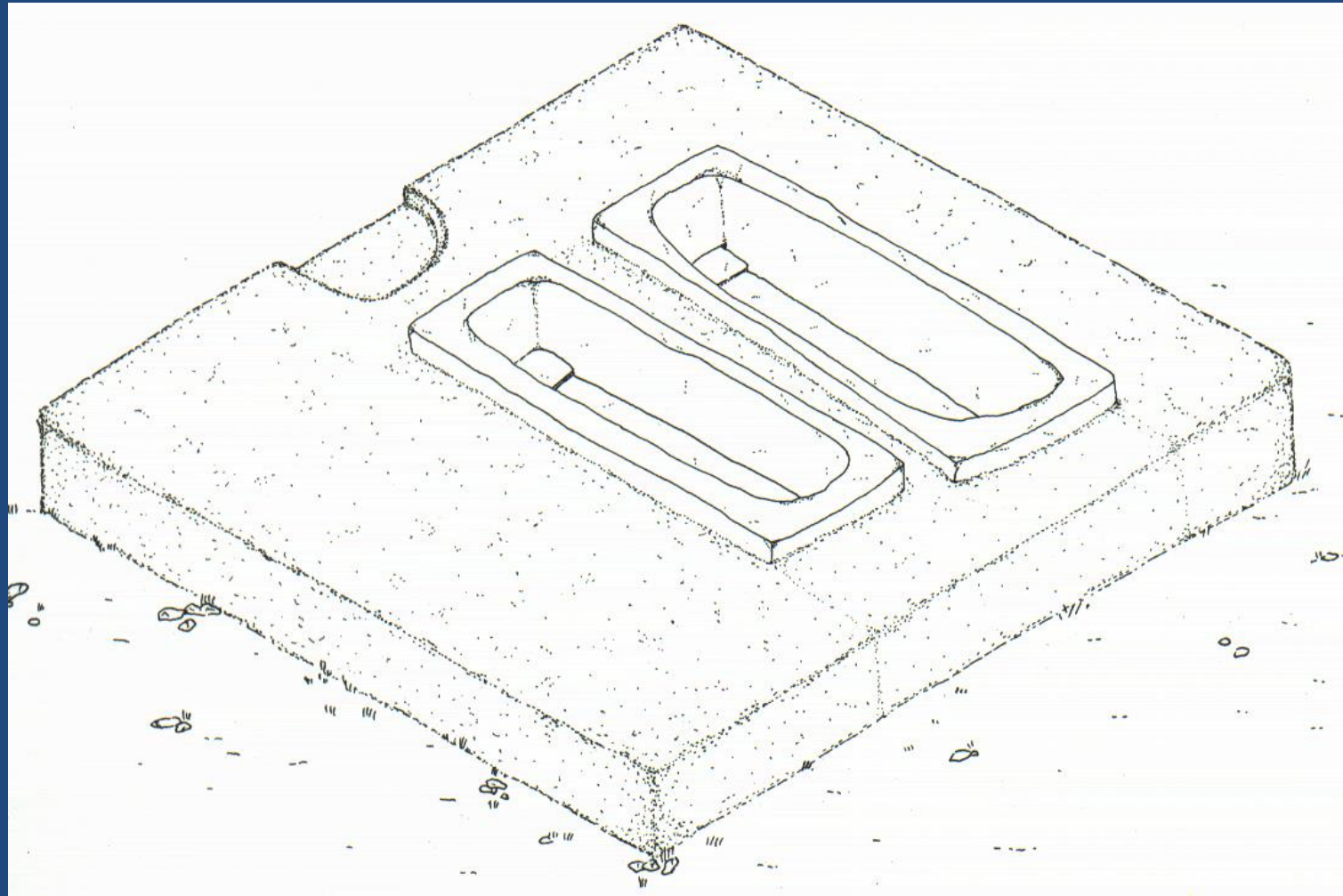


PATRIG A

FEW I N V

HONESTA

Riti funerari africani



Bibliografia sulla Sardegna

- A.M. Giuntella, *Cornus I, 1. L'area cimiteriale orientale*. Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche, 13.1. Oristano 1999.
- R. Martorelli, D. Mureddu, *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in Vico III Lanusei. De Sardinia Insula, 1*. Cagliari: Scuola Sarda Editrice.
- R. Martorelli, *Usi e consuetudini funerarie nella Sardegna centro-occidentale fra tarda antichità e alto Medioevo*, in P.G. Spanu, R. Zucca, eds. *Oristano e il suo territorio, I. Dalla preistoria all'alto Medioevo*. Roma 2011, pp. 702-759.



Son Peretò

**sepulture a
partire dal 462**

Unnerico (477-484)

- inizialmente tiene una politica di tolleranza, autorizzando la celebrazione del culto nella Proconsolare. Questo genera atteggiamento polemico da parte dei cristiani anche a Palazzo.
- I cattolici non possono **ricoprire cariche a Palazzo e tutti gli uffici dell'amministrazione pubblica**, pena l'assegnazione a lavori agricoli o la deportazione in Sicilia e in Sardegna
- 7/2/484: Il decreto con cui si ordina la **confisca dei luoghi di culto cattolici**, che vengono dati agli ariani.
- 25/2/484: Il decreto, che conferma il precedente e **ingiunge ai cattolici di convertirsi** entro il 1 giugno, pena la confisca dei beni, l'esilio e la flagellazione. Esilio di molti
- **battesimo forzato** di bambini e adulti; chi si oppone finisce anche con la morte

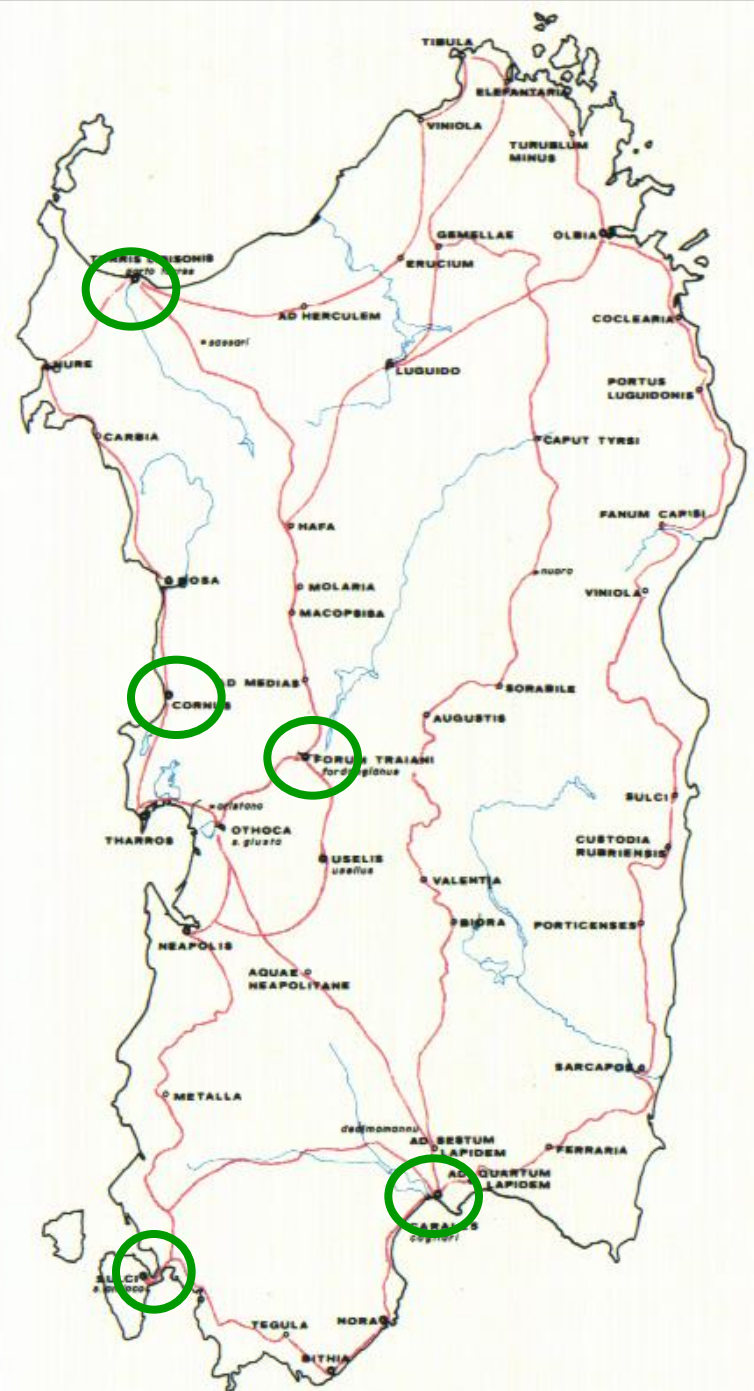
anno 484

Concilio di Cartagine
indetto da Unnerico

Lucifer II - Carales
Vitalis – Sulcis
Martinianus – Forum Traiani
Bonifatius – Senafer
Felix – Turris Libisonis

Notitia provinciarum et civitatum Africae (MGH,
Auctores Antiquissimi, 3, 1, pp. 63-64 e 71).

Vittore di Vita, *Storia della persecuzione vandalica
in Africa*





Italia

Province

Territori acquisiti tra il 14 e il 117.

Si tratta sia di stati vassalli annessi (Mauritania, Tracia, ecc.),
sia di nuove conquiste (Britannia, Dacia, ecc.)

Territori orientali (Regno dei Parti e Armenia)

conquistati da Traiano tra il 114 e il 117 e poi subito abbandonati

Magni Felicis Ennodi opera, epistulae, LI = 2.14
(MGH, *Auctores Antiquissimi*, VII, p. 68).

LP I, 263, Gli esuli ricevettero anche aiuti da papa Simmaco, che *omni anno per Africam vel Sardiniam ad episcopos, qui exilio erant retrusi, pecunias et vestes ministrabat*

Ps. Ferrando di Cartagine, *Vita di San Fulgenzio*,

[illegible]



Ofendian fora, Zorzi, Arco, y Aguirre. Juan
 la Santa de esta no a ciller ubidam Santa Vida
 y como mecia muchos afe de Christo fue mado
 a prender por el presidente y viend en Cuzco
 la mado hazer una ggera y alli puesta la Santa
 la hizo quemar bolado su alma a gloria mere
 si dople niode tan orrible conuenio y martino. Los
 Chirihuanos de noche cogieron sus santos huesos nido
 que mado y puestas dentro de vna ollagande la
 Encerraron en una mesma cueua. On el Merco En
 Lima segun se ha hallado y despues on lo me
 joracion fue venerada con tanta veneracion
 y honra como esta de xpo mprecha. No
 se me mda a la x.

DETRETO-Y VASO DE LA S^{ta}

HIC SVNT RELIQUAE
SANCTAE RESTITVTAE





Nicchia
dove sarebbe stata trovata
l'iscrizione
di *Iusta, Iustina* ed *Enedina*

Domus et carcer Sanctae Restitutae.
Storia di un santuario rupestre a Cagliari,
Cagliari 1988

Chiesa di S. Sperate



- *hic sunt **reliquiae Sancti Sperati** et multorum a Brumasio episcopo reconditae*
- D. Mureddu, G. Stefani, *La diffusione del mosaico funerario africano in Sardegna: scoperte e riscoperte, L'Africa romana*". Atti del III convegno di studio (Sassari, 13-15 dicembre 1985), a cura di A. Mastino, Sassari 1986, pp. 351-353.
- E.K. Pilloni, *Il culto di San Sperate: Africa o Sardegna?*, «Theologica & Historica. Annali della Pontificia Facoltà teologica della Sardegna», XVII, 2009

S. Gemiliano = Mamiliano

- Senzio e Mamiliano:
 - il primo è legato alla Tuscia (Blera),
 - il secondo risulta una figura nebulosa nella tradizione agiografica, che probabilmente mischia le vicende di diversi individui omonimi
- il racconto li accomuna come prigionieri in Africa al tempo dei Vandali insieme ai compagni Covuldo, Istochio e Infante
- riusciti a fuggire, sarebbero approdati *in portum Sardiniae, qui appellatur Calaris*, e dopo molte peregrinazioni, rispettivamente all'isola del Giglio e di Montecristo, dove Mamiliano morì

Sestu



Samassi



Giulia

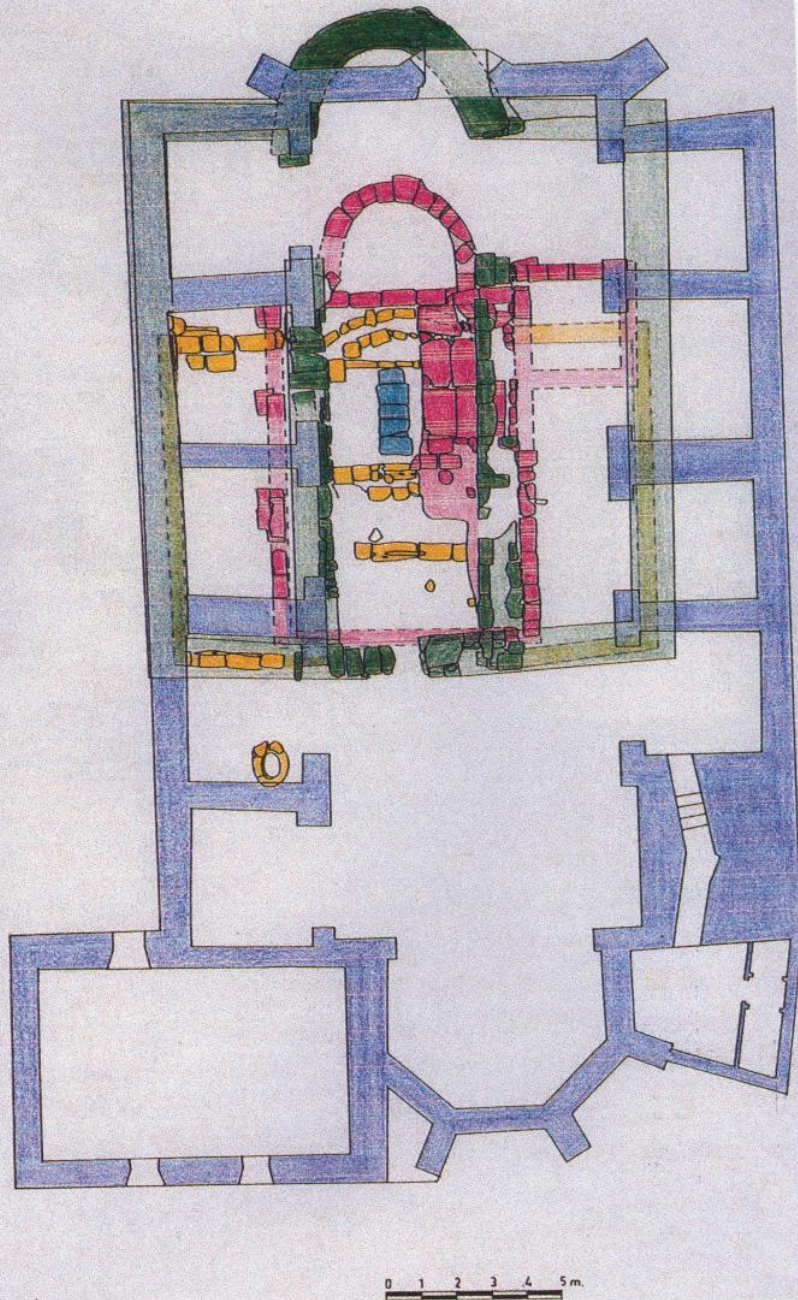
- donna di Cartagine, ridotta in schiavitù da nemici non meglio precisati e venduta ad un mercante Eusebio che l'avrebbe portata con sé in Gallia
- giunti al *caput Corsicae*, Eusebio volle fermarsi per compiere sacrifici pagani, mentre Giulia pretese di rimanere in preghiera sulla nave e per questo fu denunciata come cristiana e crocifissa a causa del suo rifiuto
- giunta la notizia grazie agli angeli all'isola *Margarita* (che sembra fosse l'antico nome di Capraia), alcuni monaci si recarono sul luogo del martirio con una barca, deposero la donna dalla croce e la portarono nell'isola gorgonense per seppellirla



Lì trovarono la *passio*
scritta dalla mano degli angeli

nel 763 le reliquie
furono traslate
nel monastero di S. Salvatore
a Brescia
fondato da Desiderio ed Ansa
in seguito dedicato a S. Giulia

Padria, S. Giulia

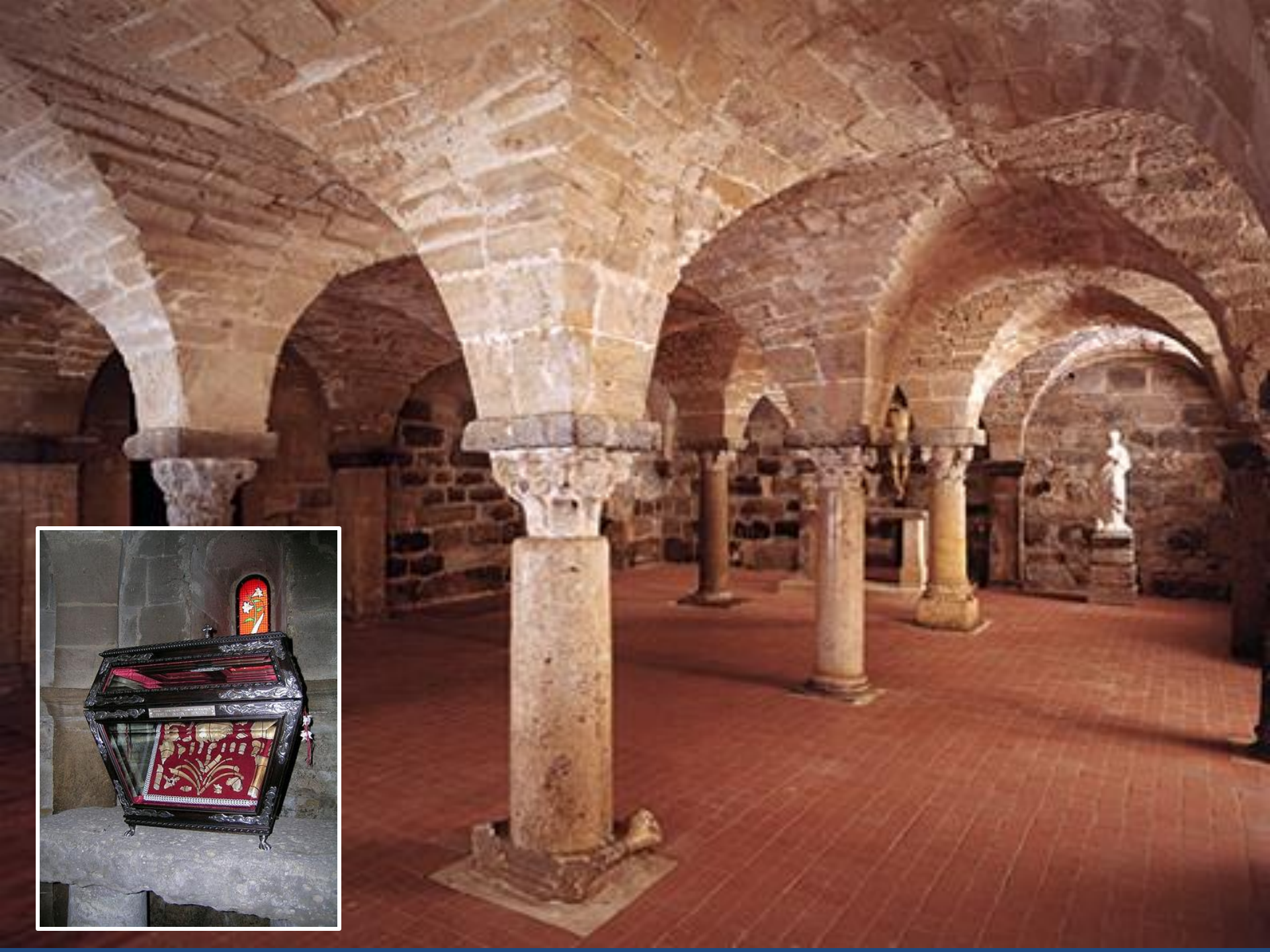




Martirologio Geronimiano

- III KAL AUG, *lusta et Iulia in Africa* (B,E,W);
- IDUS IUL *lusta et Iulia in Africa civitate Carthagine* (W, mentre in E sono ricordate entrambe dopo Catulino e altri, che si precisa “riposano nella *basilica Faustae*”; non si capisce – però - se tale indicazione topografica riguardi anche loro);
- VIII IDUS NOV *In Africa Iulia* (B,W,E).





bibliografia

- R. MARTORELLI, *La diffusione del culto dei martiri in Sardegna in età tardoantica e medievale*. Schede di Sabrina Cisci, Stefania Dore, Maria Teresa Fulghesu, Giovanna Maria Pintore, Maria Elena Masala, Consuelo Benech, in *Culti, santuari, pellegrinaggi in Sardegna e nella penisola iberica tra Medioevo ed età contemporanea*, a cura di M.G. Meloni e O. Schena, Cagliari-Genova-Torino 2006
- R. MARTORELLI, *La diffusione del cristianesimo in Sardegna in epoca vandala, La cristianizzazione in Italia fra tardoantico e altomedioevo*. Atti del IX Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Agrigento, 20-25 novembre 2004), a cura di R.M. Bonacasa, E. Vitale, Palermo 2007, pp. 1419-1448 (con bibliografia).
- R. MARTORELLI, *Vescovi esuli, santi esuli? La circolazione dei culti africani e delle reliquie nell'età di Fulgenzio*. *Lingua et ingenium. Studi su Fulgenzio di Ruspe e il suo contesto*, Ortacesus 2010, pp. 453-510.



*Passio SS. **Parthaei et Parthinopei et Paragorii et Restitutae***
nota da una versione breve ed una più dettagliata

- Nel primo caso i protagonisti sarebbero giunti dalla *Lybia in Insulam Corsicae in loco qui dicitur Calvi*, nella chiesa fondata dal *praesul Apianus*, per sfuggire alla persecuzione dei pagani.
- Dopo il martirio, le teste di Restituta ed altri martiri vennero portate da Parteo, Partenopeo e Paragorio *ad predestinatum locum qui vocatur Mariana* e i corpi deposti in un sarcofago ad *Ulmia*.

S. Parteo



Canonica di Mariana



Leo inviato a Saona: vescovo di Mariana?

649, *Donatus Marianensis*, firmatario al concilio Lateranense





CATHEDRALE MEDIEVALE

DOMUS

PORTIQUES

PALAIS EPISCOPAL

RUE

NARTHEX

CATHEDRALE

PETIT MARCHÉ

BOUTIQUES

BAPTISTERE



Antique et tardo-antique



Paléochrétien - phase 1



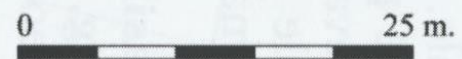
Paléochrétien - phase 2



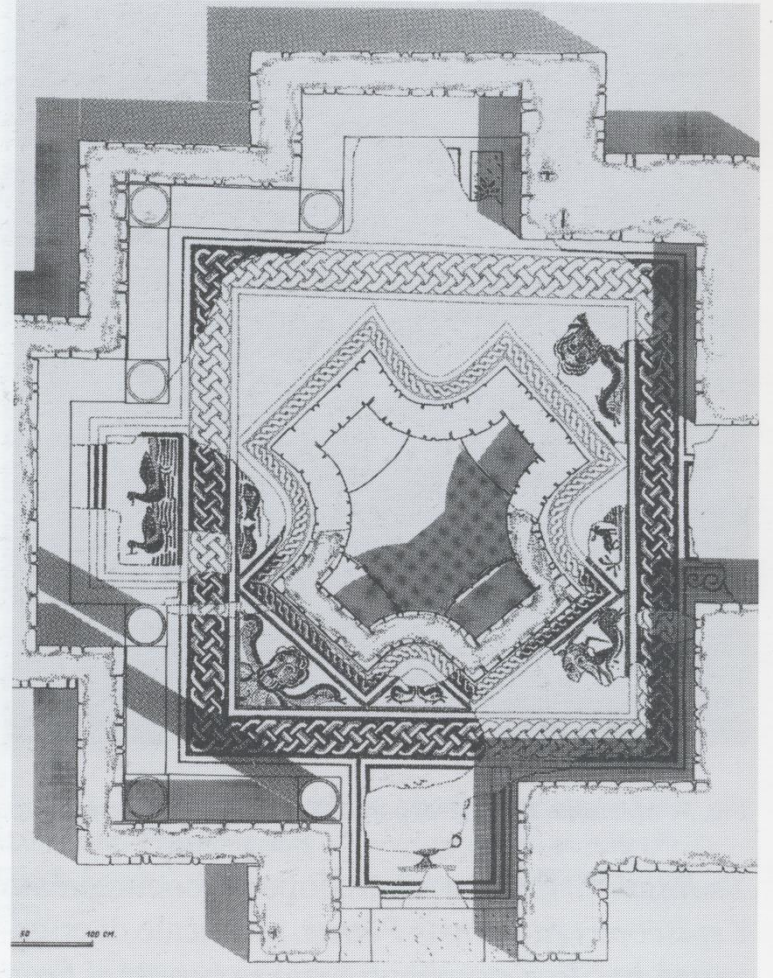
Haut Moyen Age



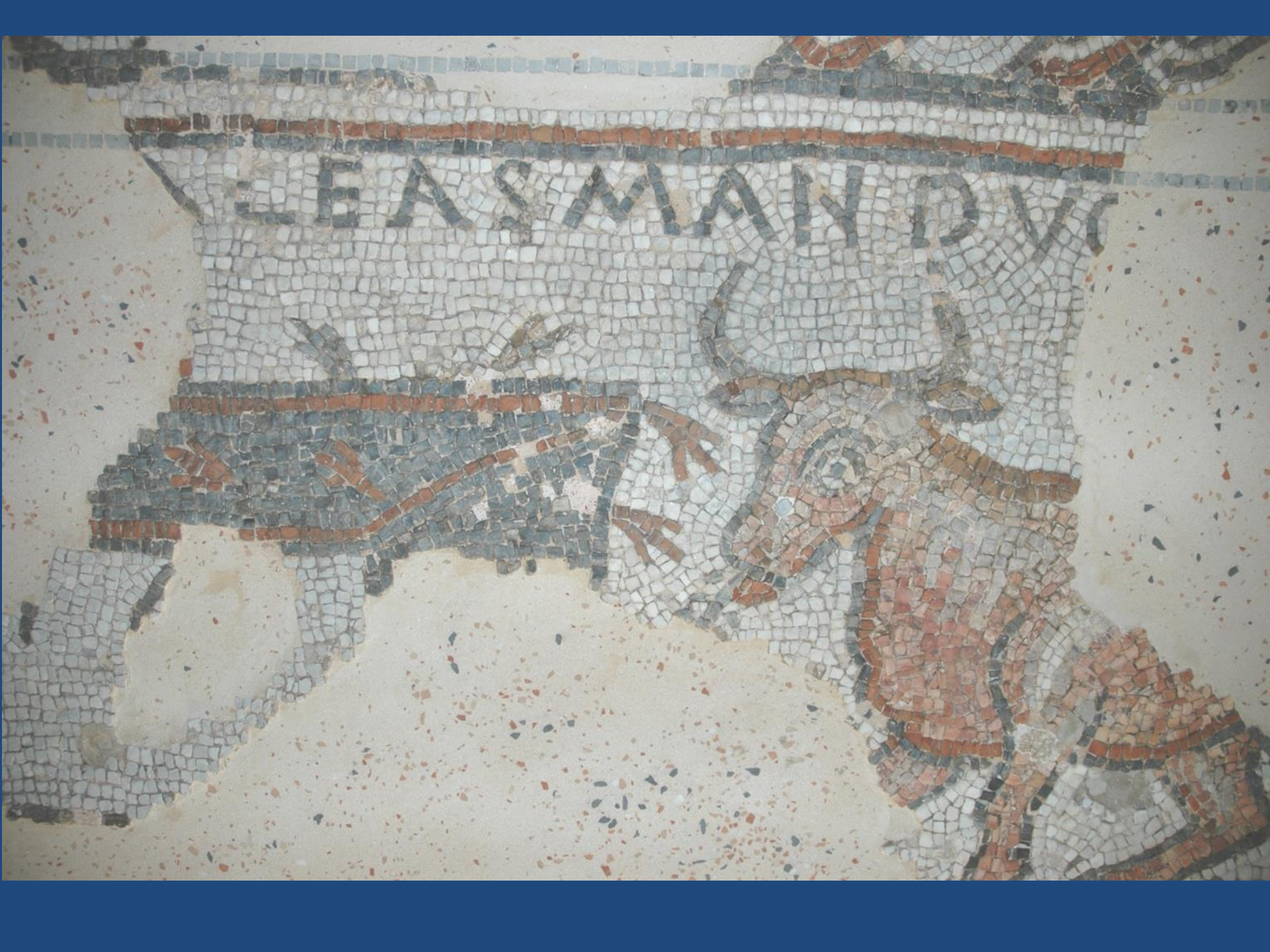
Moyen Age







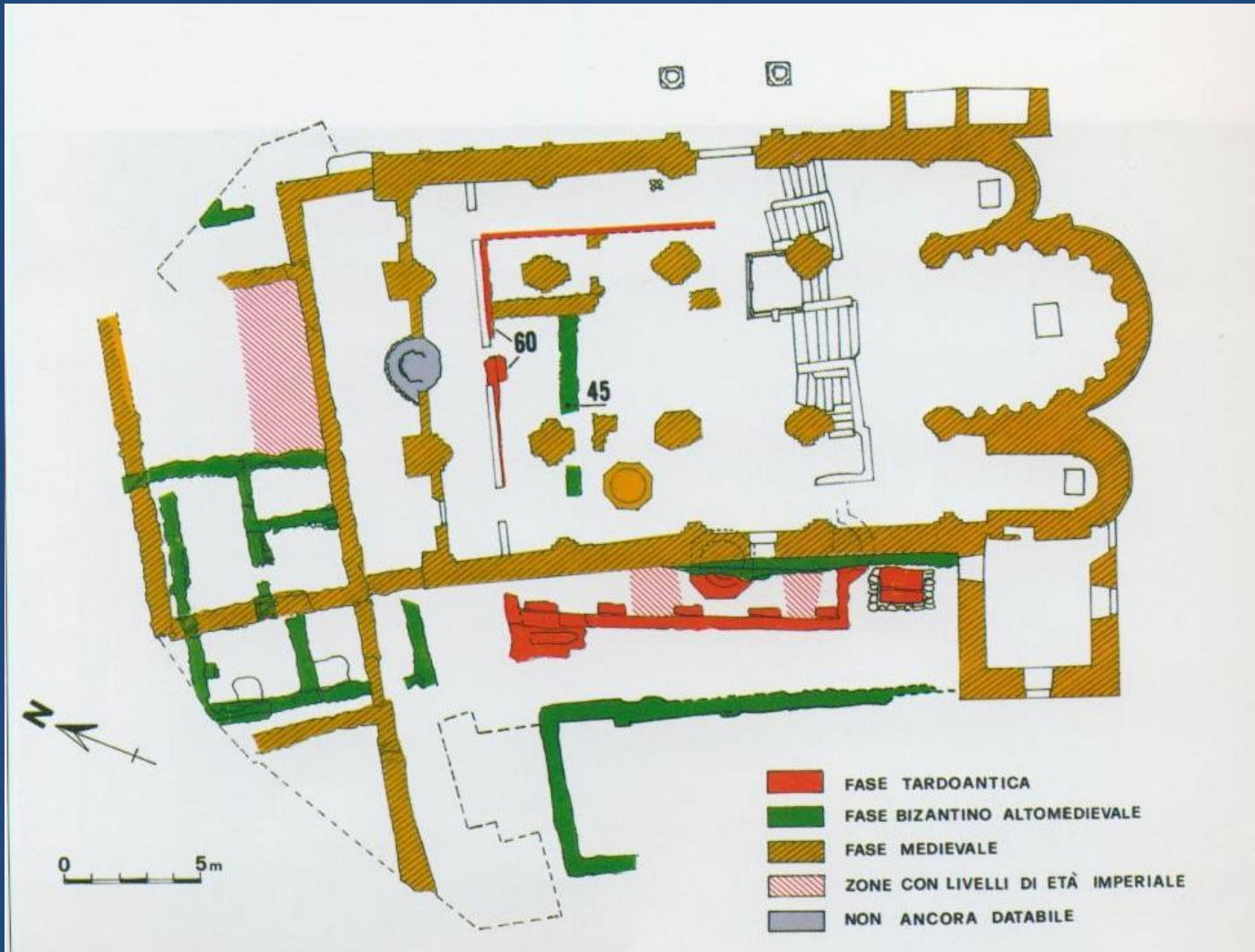




bibliografia

- PH. PERGOLA, *La Corse (= Topographie chrétienne des cités de la Gaule des origines au milieu du VIIIe siècle, II)*, Paris 1986
- *Corsica christiana. 2000 ans de christianisme.*
Exposition du 29 juin au 30 decembre 2001, Musée de la Corse, Musée National d'Antropologie, s.l. 2001
- *Saint Dévote. Images d'Histoire, histoire d'images*, a cura di C. Passet, Monaco 2005

Liguria, S. Paragorio



bibliografia

- A. FRONDONI, *Gli edifici di culto di S. Paragorio di Noli: scavi 1989-1991*, in *Akten des XII. Internationalen Kongresses für Christliche Archäologie (Bonn, 1991)*, Città del Vaticano 1995, pp. 798-804.
- A. FRONDONI, *Sedi episcopali nella Liguria di Ponente alla luce degli ultimi ritrovamenti, Albenga città episcopale*, in *Tempi e dinamiche della cristianizzazione tra Liguria di ponente e Provenza*. Convegno Internazionale e Tavola rotonda (Albenga, Palazzo Vescovile: Sala degli Stemmi e Sala degli Arazzi, 21-23 settembre 2006), a cura di M. Marcenaro, Genova-Albenga 2007, pp. 368-379.



Rete di comunicazioni



Fulgenzio di Ruspe

- Pseudo-Ferrando di Cartagine
 - *Vita di San Fulgenzio*. Traduzione, introduzione e note a cura di Antonino Isola = *Collana di testi patristici*, 65, Roma 1987, 17
- Vittore Vitense,
 - *Storia della persecuzione vandolica*, II, 18
- Mansi I, col. 477

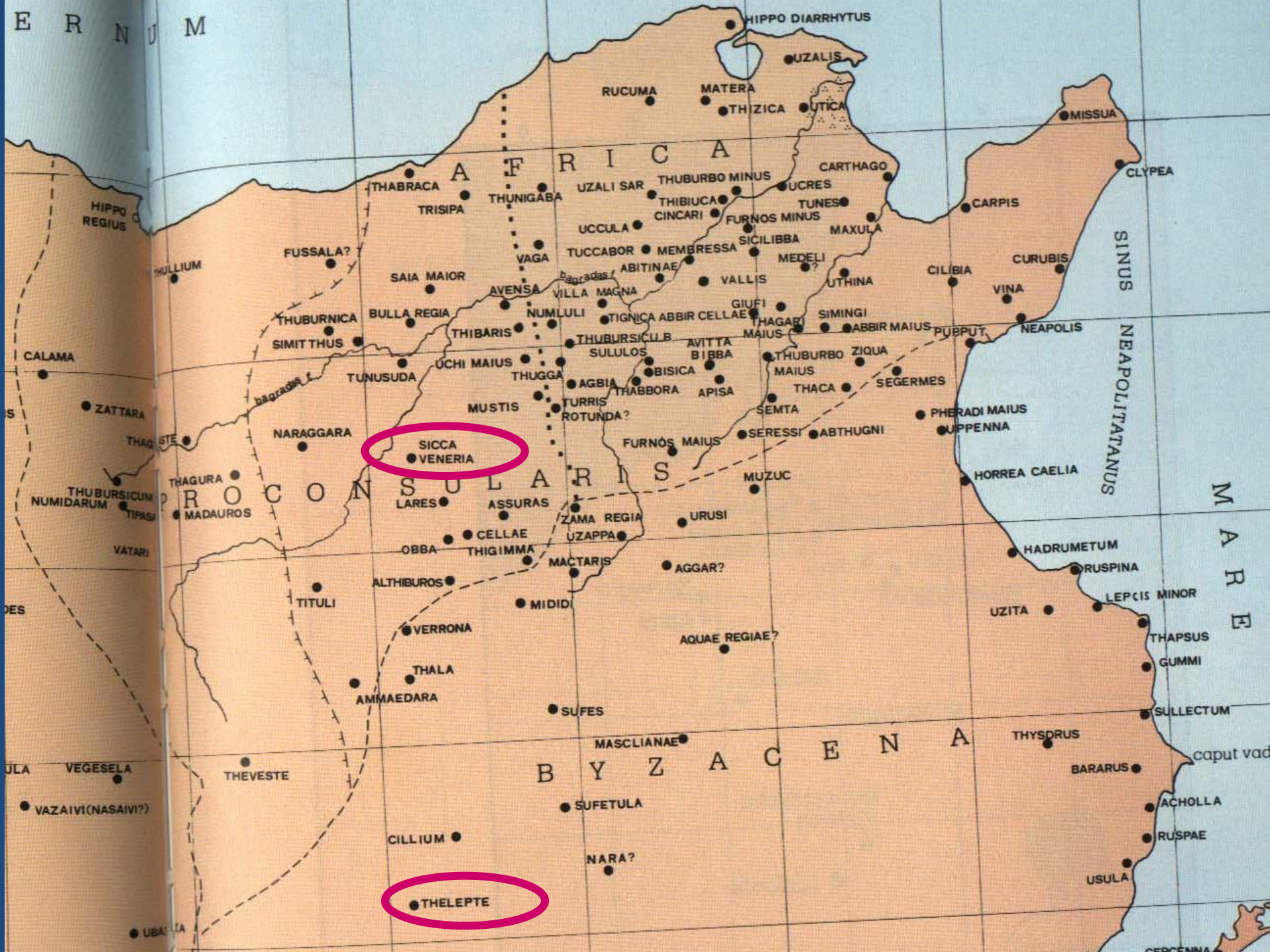
Un nutrito gruppo di presuli della Chiesa cattolica viene esiliato in Sardegna e in Corsica

- nel 439 insieme a molti nobili si imbarcò per l'Italia, spogliato dei suoi beni, anche il nonno di Fulgenzio, desideroso di salvare almeno la libertà.
- alla morte di Genserico, due dei figli tornarono a Cartagine, nella speranza di recuperare parte delle sostanze, ma scoprirono che la loro casa era stata data a dei preti ariani. Ottenuta comunque una parte delle loro sostanze, andarono a vivere a **Telepte**, nella Bizacena.
- uno dei due, **Claudio**, è il padre di Fulgenzio, avuto dalla moglie Mariana, cristiana di rango elevato. Sembra sia nato attorno al 462 (?)





- Fulgenzio fu educato alle lettere greche e latine, prima con istruzione in casa, poi alla scuola di un *grammaticus*.
- Morto il padre prematuramente, dovette amministrare i beni della casa paterna. Dimostrò una particolare abilità nella gestione (**guidava con dolcezza e severità i servi, accoglieva gli amici e cacciava i nemici**) che fu chiamato ad amministrare un patrimonio più grande, come *procurator*.
- “Per la sua bontà Fulgenzio era abbastanza indulgente, ma ricevette l’ordine di essere più severo. Fu così che iniziò a maturare una sorta di avversione per le cose terrene e ad interessarsi sempre più alla meditazione e alle letture. Cominciò a frequentare i **monasteri** e si rese conto che tale vita in comunità migliorava l’uomo, che la sofferenza fisica e l’astinenza portavano alla purezza e alla felicità, a non sentirsi più tanto adatto ad una vita pubblica. Pensò di rinunciare completamente ai piaceri della vita secolare e di rinchiudersi in un monastero”.
- “Tuttavia, ai suoi tempi tale scelta poteva ancora suscitare scandalo e quindi in un primo momento iniziò **l’ascesi, la meditazione, la mortificazione della carne con digiuni e isolamento**, in casa sua, senza dir nulla a nessuno. Quando si sentì maturo per comunicare a tutti la scelta, convinto che l’esempio suo come di altri sarebbe servito anche ad altri più titubanti, decise di compiere il passo”.



- Si stabilirono a **Sicca** [*Sicca Veneria*], per la fertilità del suolo e la benevolenza dagli abitanti



- Fulgenzio si reca dal vescovo Fausto [forse *Faustus Praesidiensis*], in un luogo dove aveva costruito un piccolo monastero.
- Fulgenzio conduceva una **vita di mortificazione, digiunava o mangiava poco fino ad ammalarsi per la disidratazione**. Esortato dai fratelli a nutrirsi, egli rispose che il cibo non serviva a curare e finalmente guarì.
- **Lasciò alla madre i suoi averi**, affinché ella potesse star bene e li lasciasse a sua volta al fratello minore Claudio, se questi si fosse comportato bene con lei.

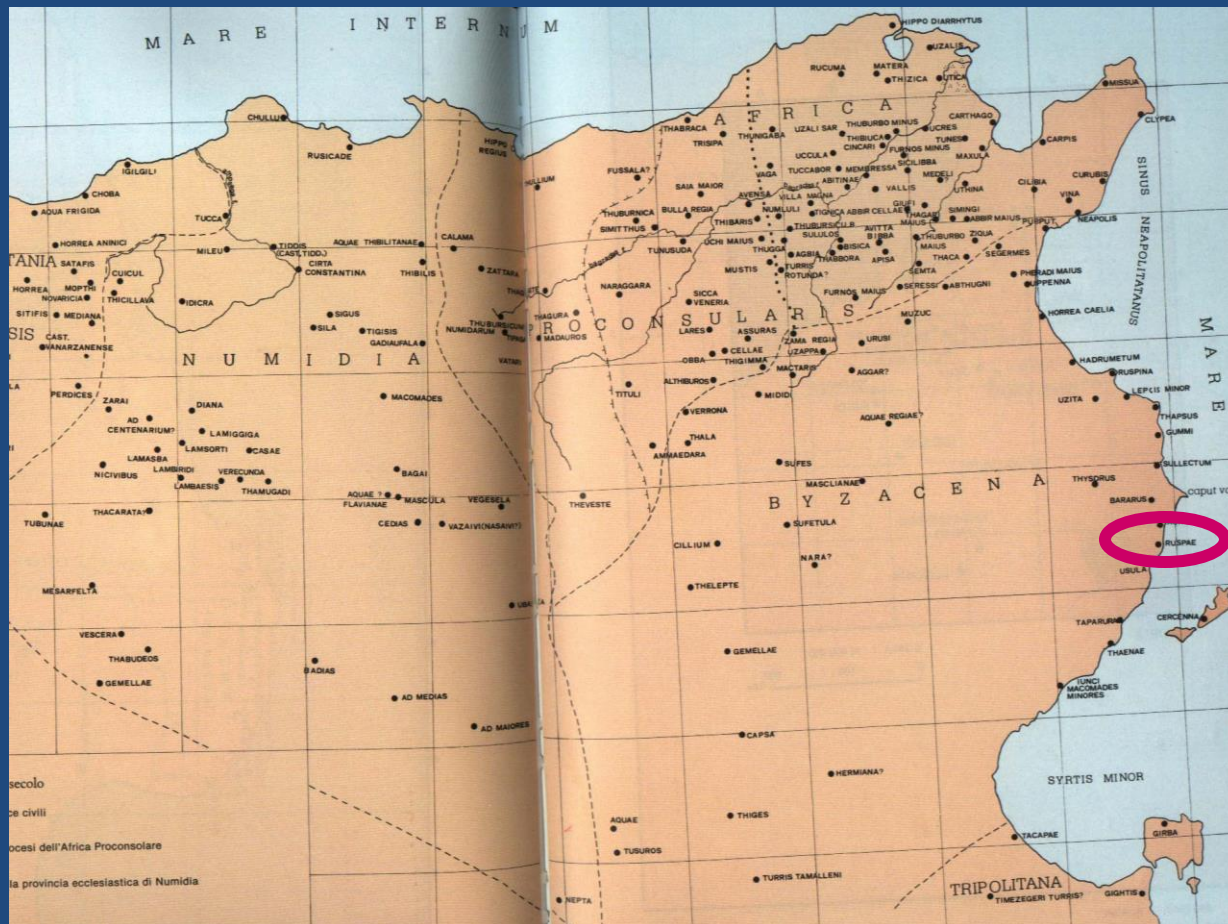
- Quando la persecuzione colpì la zona e Fausto fu costretto a nascondersi, Fulgenzio, d'accordo con Fausto stesso e temendo di trovarsi solo nel m., si recò in **un vicino m.**, gestito da Felice, suo amico d'infanzia.
- Felice lo accolse con un gruppetto di suoi compagni e, sentendosi a lui inferiore, lo nominò **abate**.
- Fulgenzio per la sua estrema umiltà voleva rifiutare, ma dietro le insistenze accettò, mettendo allo stesso livello Felice
- 2 abati alla guida di 1 m.:
 - Fulgenzio si occupava dell'insegnamento della **dottrina** e della conversione
 - Felice, invece, si occupava degli **aspetti pratici**.

Quando la zona venne sconvolta da un'irruzione improvvisa di barbari i due fuggirono, attraversando l'interno del paese e **fondando nuovi monasteri.**

- Leggendo le *Institutiones* e le *Collationes* di Cassiano maturò il proposito di recarsi presso i monaci del deserto.
- Perché il progetto non trovasse ostacoli, partì con un pretesto per Cartagine. Poi da qui, pervenuto alle mura di questa città, portando poche cose e solo con il discepolo *Redemptus* si imbarcò per Alessandria.
- I venti favorevoli lo fecero sbarcare a **Siracusa**, dove era vescovo cattolico Eulalio, che aveva un **monastero**. Presso di lui fu ospitato.
- Trascorso l'inverno, decise di far visita al vescovo Rufiniano, che sottraendosi alla violentissima persecuzione aveva lasciato la Byzacena e dimorava in **una piccola isola vicino alla Sicilia**, per ascoltare il suo parere sull'idea di andare in Egitto.
- Rufiniano ugualmente lo dissuase dal suo proposito. Allora egli decide di rientrare nel m., ma non prima di aver visitato **Roma**.
- **500**. Giunse nella città, celebrata concordemente dagli scrittori pagani come capitale del mondo, che era in tripudio per l'arrivo di Teodorico.

- I monaci si rallegrarono del suo ritorno; un laico di nome Silvestro, notabile della Bizacena, gli **diede un appezzamento adatto per costruirvi un m.**, con terreno fertile e coltivabile ad orti capaci di una produzione abbondante, vicino alle residenze di numerose famiglie importanti, che avrebbero dato donazioni.
- Egli accetta la donazione e fonda un m., dove confluiscano molti nuovi adepti, tanto che egli ben presto si trova ad essere abate di una grande comunità. Desideroso di dedicarsi alla vita contemplativa, è sempre più coinvolto nelle faccende pratiche, caritatevoli e assistenziali.
- I cattolici improvvisamente decisero di nominare **nuovi vescovi nelle sedi vacanti**, convinti di poter tenere a bada i re. Vi fu una repressione.
- Fulgenzio fuggì per non essere eletto, anche se molte diocesi lo scelsero aspettando il suo ritorno. Ritornò quando pensava che tutto fosse finito.

Rimaneva Ruspe [Rosfa in Tunisia], nobile città e abitata da illustri abitanti, rimasta senza vescovo, perché il diacono Felice era stato rifiutato.



- Saputo che Fulgenzio era ancora prete, perché non si era trovato durante le ordinazioni precedenti, chiesero al primate ed egli fosse **eletto vescovo** della città **a furore di popolo**, che lo andò a prendere nella sua celletta, solo e malato agli occhi.
 - appena eletto chiese ai fedeli di Ruspe un terreno per costruire un m.
 - Postumiano, nobile di Ruspe, concesse un appezzamento di terreno vicino alla chiesa, dove era anche un fitto bosco di pini, che fornì il **legno** necessario alla costruzione.
 - convinse l'abate Felice a trasferirvisi con gran parte della comunità religiosa.

Guntamundo (484-496)

- mantiene atteggiamento più mite, anche se non proclama la tolleranza religiosa.
- 485: revoca l'esilio per i laici
- 494: tutto il clero è autorizzato a rientrare nelle rispettive diocesi
- 10/8/495: tutte le chiese sono restituite ai cattolici

Trasamondo (496-523)

- osteggiò la Chiesa cattolica,
- impedì l'elezione di nuovi vescovi, in modo che le sedi vacanti non venissero ricoperte e finissero per estinguersi naturalmente
- chiuse le chiese cattoliche
- inviò in esilio tutti i vescovi eletti clandestinamente



I esilio in Sardegna

- Fulgenzio ebbe il tempo di celebrare nella chiesa di Ruspe le cerimonie rituali per la propria consacrazione, nonostante il divieto delle autorità
- Ad un certo momento giunsero in questo luogo alcuni uomini, esecutori della volontà del re [Trasamondo], che arrestarono F. per mandarlo in esilio con altri vescovi
- Fu condotto a Cartagine e imbarcato per la **Sardegna**, insieme ad altri sessanta vescovi e religiosi di rango inferiore. Partì senza risorse. Solo con i tesori della sua disciplina.

origini del m. in Sardegna

- Antero, anacoreta, prima di sedere sulla cattedra di Pietro
- alla metà del IV secolo, a Lucifero I, il vescovo difensore dell'ortodossia, che in piena controversia ariana durante il suo esilio in Oriente, al seguito di papa Liberio, avrebbe appreso la disciplina monastica, di matrice orientale, portandola al suo ritorno nella città della sua diocesi
- Eusebio, vescovo di Vercelli, amico di Ambrogio

santi Nicola e Trano, che avrebbero condotto vita solitaria nella Gallura nel IV-V secolo



- Nei primi tempi del suo esilio egli [Fulgenzio] non poté fondare un m., perché non aveva sufficienti monaci.
- chiese a due colleghi, *Inlustris* e *Ianuarius* di andare a vivere con lui, nella stessa casa.
- qui spinto dalla grazia divenne il loro servitore e per la sua saggezza riuscì a mettere insieme monaci e preti in una sorta di grande monastero.
 - *condividevano mensa e dispensa,*
 - *pregavano e studiavano insieme,*
 - *nessuno si ergeva al di sopra degli altri.*
 - *seguivano la regola più austera e non possedevano nulla. Fulgenzio con le sue parole convinceva anche gli altri a staccarsi dai beni terreni.*
 - *aumentarono moltissimo le conversioni alla vita monastica.*
- F. era alla guida spirituale dei vescovi esiliati in Sardegna:
 - *scriveva le epistole a nome della comunità esiliata a Cagliari ai vescovi africani su questioni dottrinali,*
 - *interveniva anche con la scomunica se non approvava il comportamento del gregge lontano, in qualsiasi parte.*
 - *brandiva la spada contro i superbi, ma sapeva dare amore per sanare le anime dei deboli.*

- nell'abito mantenne la semplicità, non indossò né l'*orarium* (pallio) e gli abiti del vescovo, né calzature o mantello dei preti. Aveva una **tunica** comune per estate e inverno, una cappa semplice e non ornata; portava stivali d'inverno e stivaletti d'estate per uscire, in casa sandali ma più spesso era a piedi nudi.
- mangiava cibi semplici non conditi, neanche con gli ospiti; mai carne, ma legumi ed orzo, sconditi da giovane, con un po' d'olio quando cominciò a temere che la malnutrizione lo portasse ad un calo di vista che gli avrebbe impedito di leggere.
- non voleva un letto per sé.
- si applicava alla lettura e alla preghiera di sera, perché di giorno era impegnato come vescovo.

Per la città di Cagliari la casa di Fulgenzio era una specie di santuario:

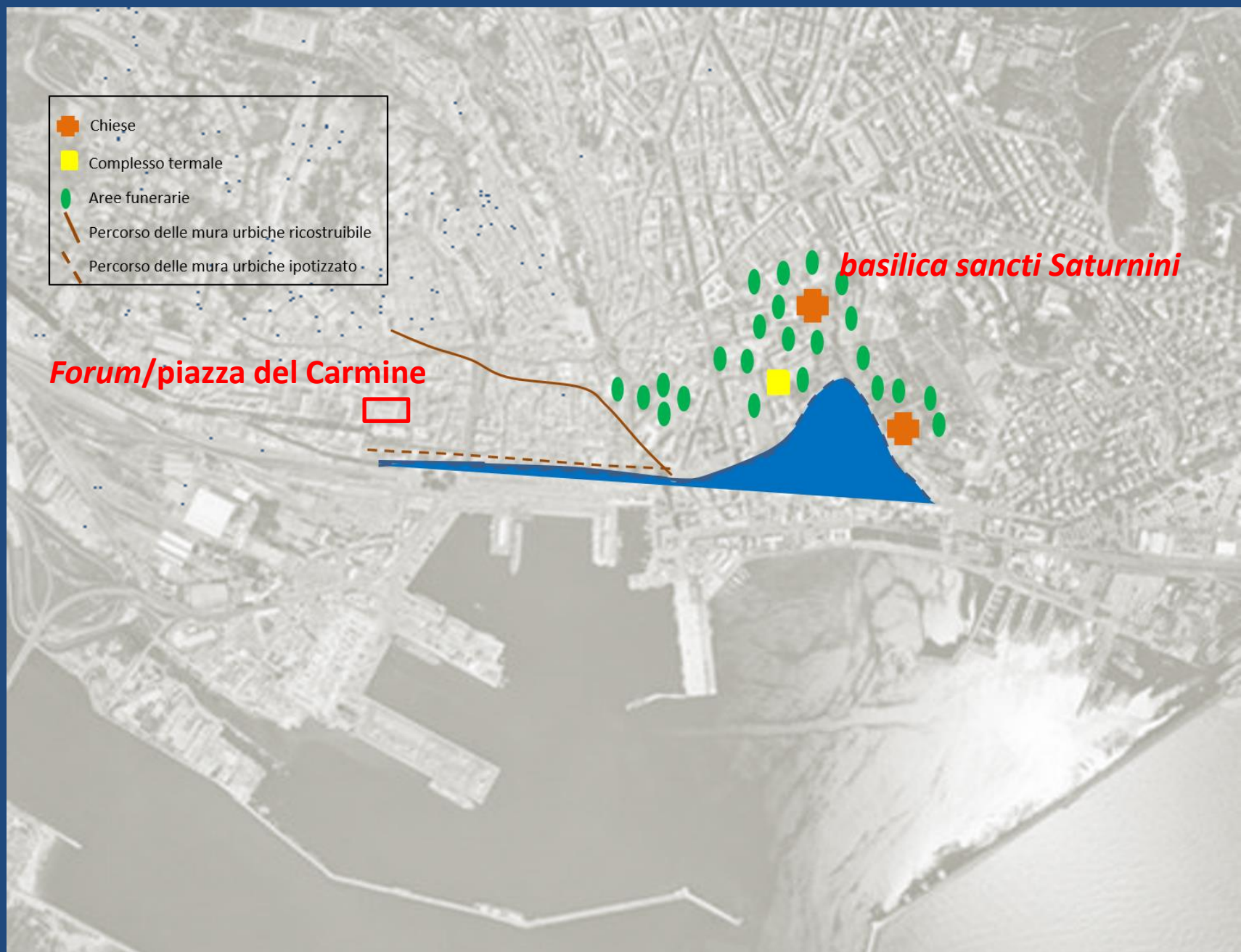
- là andava a cercare consolazione chi era afflitto da pene,
- si concludevano controversie,
- si approfondiva la conoscenza della scrittura,
- la nobiltà quando poteva assisteva alle conferenze di Fulgenzio,
- i poveri chiedevano l'elemosina materiale, a lui che dava anche nutrimento spirituale.

- Chiese
- Complesso termale
- Aree funerarie
- Percorso delle mura urbiche ricostruibile
- Percorso delle mura urbiche ipotizzato

Forum/piazza del Carmine



basilica sancti Saturnini



Rientro a Cartagine

- La fama del suo operato giunse a Cartagine
- Trasamondo sempre più ostile e nemico della fede cattolica con tutti i mezzi tentava di obbligare i cattolici a negare l'uguaglianza di Padre e Figlio.
- 520-530: Fulgenzio fu richiamato in Africa
- Iniziò fra i due uno scambio di testi sulle rispettive posizioni. Trionfò l'ortodossia

Il esilio in Sardegna

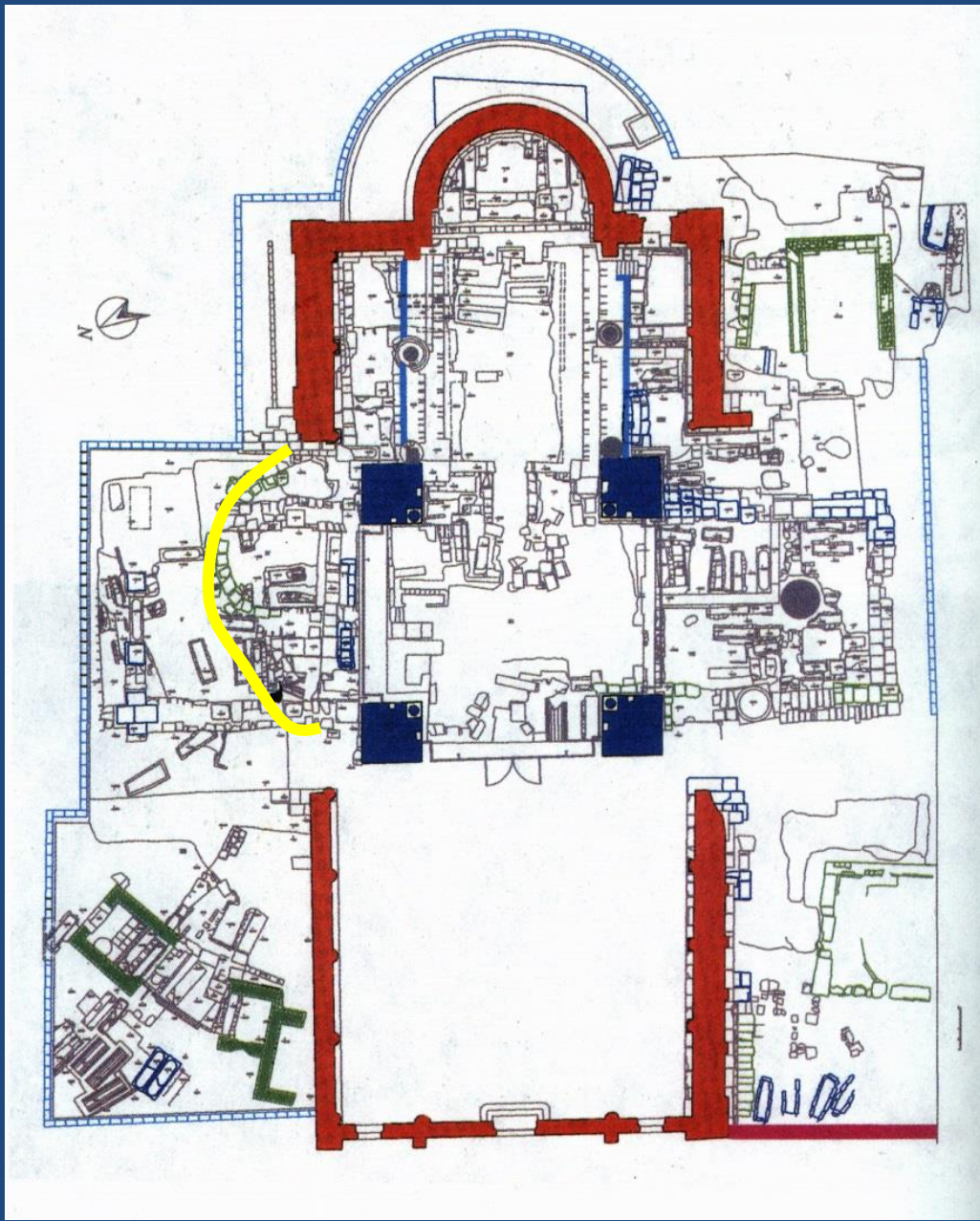
- i seguaci di Trasamondo lo convinsero ad esiliarlo nuovamente ed egli fu imbarcato di notte, dietro ordine del sovrano.
- i venti contrari fermarono la nave in porto per alcuni giorni e i fedeli poterono andare a salutarlo e a ricevere la comunione dalle sue mani.

- tornato in Sardegna, la moltitudine dei confratelli che lo accompagnava non consentiva più al beato Fulgenzio di abitare nella prima casa.
- trovato dunque un terreno libero

***iuxta basilicam sancti martyris Saturnini
longe a strepitu civitatis
Ps. Ferr., Vita, 23-24***

dopo aver chiesto, come era doveroso, il permesso al venerabile Brumasio, vescovo di Cagliari, vi fece costruire a sue spese un nuovo monastero

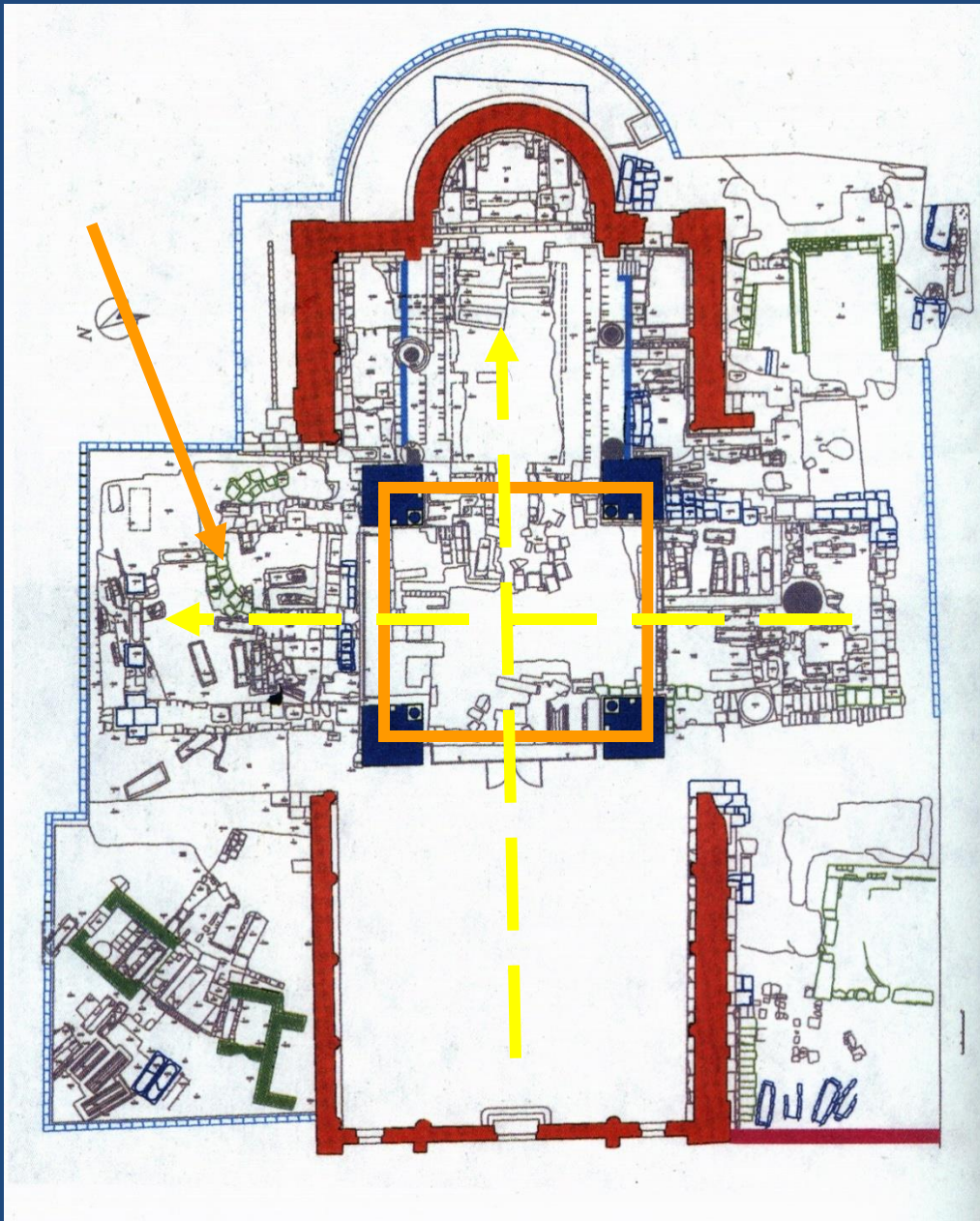




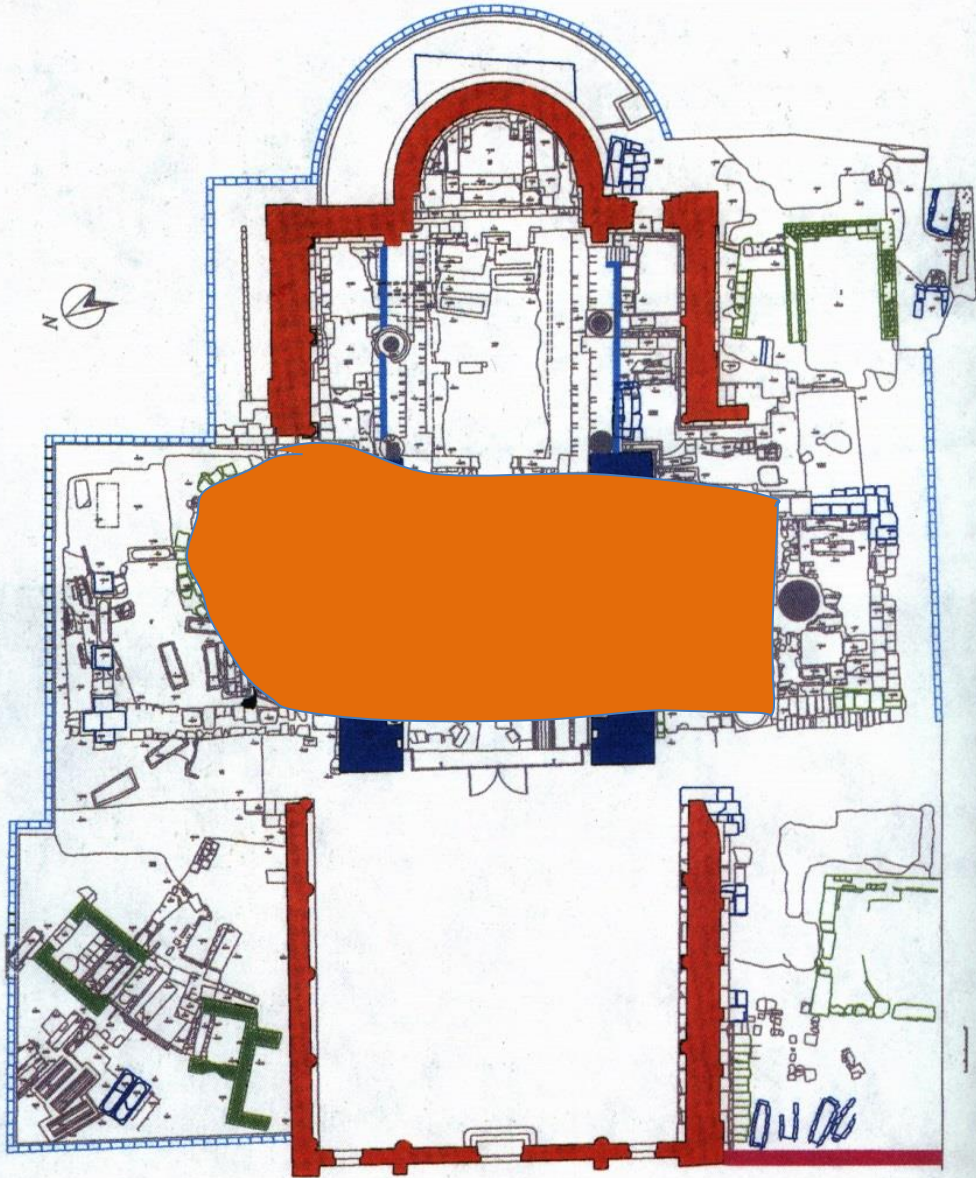




S. Saturnino



Fulgenzio



*iuxta basilicam sancti
Saturnini longe a
strepitu civitatis*

Struttura del m.

- più di 40 monaci
- mantenne incontaminato l'ordinamento della disciplina cenobitica, non consentendo ad alcuno di venir meno alla regola della vita monastica
- dispose che nessuno possedesse qualcosa di personale e che ogni risorsa dovesse essere della comunità
- non si poteva né doveva considerare monaco chiunque possedesse qualcosa, perché segno di cupidigia
- se un monaco si cibava di cibi più ricercati, poteva dipendere da esigenze di salute, ma la proprietà non era mai ammessa

- Fulgenzio stesso dava ai confratelli ciò di cui avevano bisogno, proporzionato alle esigenze di ognuno. Motivava le scelte ed obbligava chi riceveva di più ad essere umile debitore. Opponeva rifiuto a chi chiedeva, avendone motivo; riteneva ancora inadatto alla vita monastica chi chiedeva senza averne bisogno. Il m. deve accettare quanto dato e non chiedere.
- amava tutti i confratelli, si intratteneva a parlare con loro e non rifiutava mai di rispondere a domande, finché essi non fossero soddisfatti. Amava di più quelli che si dedicavano ai testi sacri e meno quelli che si dedicavano solo alle opere manuali. Era sereno, ma severo se necessario, mite, affabile e disponibile.

Hilderico (523-530)

- pone **fine alla persecuzione** dei cattolici
- **richiama i vescovi esiliati**
- proclama la **libertà di culto cattolico**
- prescrive **nuove elezioni episcopali** in tutto il regno
- ridona a Cartagine il suo vescovo



- 523: salito al trono Ilderico tornò con gli altri presuli a Cartagine.
- scesi dalla nave, trovarono al porto moltissimi fedeli ad accoglierli, che salutarono tutti i presuli festosamente, ma acclamarono in maniera particolare Fulgenzio, quasi opprimendolo.
- si recarono tutti in processione alla basilica di **S. Agileo**, dove giunsero sul far della sera, alla presenza di Bonifacio [vescovo di Cartagine dal 523]
 - presiede il concilio di Cartagine del 525, riunito nel *secretarium* della basilica di **S. Agileo**, sulla gerarchia delle province ecclesiastiche

- Domenico vescovo di Cartagine invia a G. reliquie di **S. Agileo** (AA:SS:, 15 oct.,1, pp. 7 ss.) (XII, 1, pp. 171-173, a **Domenico, vescovo di Cartagine, settembre 601**).
- Teodosia, *religiosa femina caralitana* (Ep. III, 36, nota 5) si lamenta con G. del vescovo *Ianuarius*. Ella ha fondato un m. di persone dedite a Dio, che è stato soggetto ad accuse di avidità di denaro, vessazioni giuridiche e dispetti venuti al momento della dedica dell'oratorio. Perciò esorta il vescovo a sollecitare Musico, abate del **m. Agilitano**, perché si affretti a sistemare i monaci che aveva iniziato a sistemare in quel luogo. (V,2, p. 107-109: a **Gennaro, vescovo di Cagliari, settembre 594**).

- va via da Cartagine e sia avvia per il lungo cammino che lo porta a Ruspe, sua sede episcopale, dove riprende la sua attività desideroso di vivere con i m. rientra nel m., ma sottoposto all'abate Felice, al qual chiedeva perfino il permesso di aumentare il pane per gli ospiti.
- F. va via da Ruspe e si ritira nell'isolotto di Chilmi, vicino all'isola di Cercina [la più grande delle isole Kerkenna, Qerqena, nel golfo di Gabes], dove aveva già fatto costruire un m.
- Qui conduce una vita ancora più in penitenza e di mortificazione della carne.
- Richiamato dai suoi, torna in m., ma si ammala e dopo 70 giorni di febbri, muore il 1 gennaio del 527.
- Il suo corpo non viene sepolto subito, ma esposto nell'oratorio del m., omaggiato da monaci e preti. Il giorno dopo viene portato nella chiesa cittadina, chiamata Seconda, e qui sepolto, contrariamente a quanto la legge consentiva [secondo la tradizione le spoglie furono traslate nell'VIII secolo a Bourges e qui bruciate nel 1797 durante la Rivoluzione francese].

- Giuliana, abbadessa del **monastero di San Vito**, che *Vitula* di santa memoria aveva un tempo costruito, ci ha fatto sapere che Donato, vostro ufficiale [del duca di Sardegna Teodoro], detiene una proprietà di diritto nel suddetto monastero. Costui, essendo da voi protetto, rifiuta di comparire in giudizio per la controversia. Perciò chiede al Teodoro di spingere Donato a sottoporsi al giudizio. (Greg. I, *Ep. I*, 46, pp. 217-219: a Teodoro, duca di Sardegna, giugno 591).



Monachesimo fulgenziano

- M. africano di impronta agostiniana
 - Forma cenobitica
 - Importanza della preghiera
 - Importanza dell'attività pratica
 - Assistenza
 - Cultura

Bibliografia

- L. PANI ERMINI, *Il complesso martiriale di San Saturno*, in P. Demeglio, C. Lambert (a cura di), *"La civitas christiana. Urbanistica delle città italiane fra tarda antichità e altomedioevo. Aspetti di archeologia urbana"* Atti del I Seminario di studio (Torino 1991) = *Mediterraneo tardoantico e medievale. Quaderni*, 1, Torino 1992, pp. 55-81.
-
- P. G. SPANU, *Martyria Sardiniae. I santuari dei martiri sardi* = *Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche*, 15, Oristano 2000.
- G. MELE, *Il monastero e lo "scriptorium" di Fulgenzio di Ruspe a Cagliari nel VI secolo tra culto, cultura e il Mediterraneo*, in *"Il papato di San Simmaco (498-514)"*. Atti del Convegno Internazionale di studi (Oristano, 19-21 novembre 1998), Cagliari 2000, pp. 199-229.

- A. PIRAS, *Calaritanae civitatis oraculum: la figura di Fulgenzio di Ruspe tra Africa e Sardegna*, in *Miscellanea. Ieri e oggi*, I, Cagliari 2000, pp. 439-457.
- R. MARTORELLI, *Insedimenti monastici in Sardegna dalle origini al XV secolo: linee essenziali*, in *RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea*, n. 4, giugno, 2010, pp. 39-72.
- R. MARTORELLI (2012). *Martiri e devozione nella Sardegna altomedievale e medievale*, Cagliari: Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, 2012 (cap. II).

- R. MARTORELLI, Migrazioni di popoli, migrazione di culti e idee religiose. Tra Africa e Sardegna nell'età dei Vandali, in P. Ruggeri, C. Carta eds., *La invenzione dei santi martiri tra Africa, Sardegna e Catalogna. L'isola dei santi. Il Vescovo Amatus di Gesico e i Martiri della Sardegna*, Ortacesus: Sandhi, 2021, pp. 57-112.